

dossier

25 marzo 2019

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sul futuro dell'Unione europea

Bucarest, 1 e 2 aprile 2019



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sul futuro
dell'Unione europea

Bucarest, 1 e 2 aprile 2019

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 47


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 20



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 47



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 20

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

SCHEDE DI LETTURA1

SESSIONE I – LE POLITICHE DEL FUTURO3

Il Libro bianco sul futuro dell'Europa della Commissione europea 3

La Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017 6

Le proposte di riforma avanzate dal Parlamento europeo 7

L'Agenda dei leader 10

I discorsi sullo Stato dell'Unione del Presidente Juncker 11

Dichiarazione franco tedesca di Mesenberg 14

Documento del Ministro per gli affari europei, Paolo Savona, "Una Politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa" 15

Il Trattato franco-tedesco di Aquisgrana 16

Contributo del Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron per un Rinascimento europeo 16

Articolo del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte del 19 marzo 2019 18

II SESSIONE - LA SOCIETÀ DEL FUTURO, CITTADINI E VALORI NELL'ETÀ DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE21

La trasformazione del mercato del lavoro nell'era digitale 21

Intelligenza artificiale: una strategia europea 22

Un mercato del lavoro nuovo – nuove questioni sociali 24

Competenze, formazione e sostegno all'occupazione 24

Investimenti nello sviluppo di nuove competenze, educazione e formazione 28

**SESSIONE III – L’ECONOMIA DEL FUTURO: C’È BISOGNO DI
UNA RIFORMA DEL MODELLO ECONOMICO?31**

La riforma dell'Unione economica e monetaria.....	33
Vertice euro del 14 dicembre 2018 e lavori in sede di Eurogruppo.....	39
Unione bancaria	40
Unione dei mercati dei capitali	43
Il Semestre europeo.....	46

**SESSIONE IV - VICINATO EUROPEO: BALCANI, PARTENARIATO
ORIENTALE, RELAZIONI EUROATLANTICHE53**

Balcani	53
Partenariato orientale	62
Relazione euro atlantiche.....	67
Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.....	71

Interparliamentary Conference on Future of UE

Bucharest, April 1-2, 2019

Draft Programme

Sunday, March 31, 2019

14:00-20:00 Arrival of delegations and registration at hotels

Monday, April 1st, 2019

8:45 Departure from the hotels, by bus

9:30-10:00 Opening of the meeting

(TV session) Venue: "Alexandru Ioan Cuza" Hall, The Palace of Parliament

Welcome adresses

Mr. Călin Popescu-Tăriceanu, President of the Senate of Romania

Mr. Liviu Dragnea, President of the Chamber of Deputies

Introductory remarks by the Chair:

Ms. Gabriela Crețu, Chairwoman of the special joint Committee of the Chamber of Deputies and the Senate for the coordination of the parliamentary activities in the framework of the parliamentary dimension of the Romanian Presidency of the Council of the European Union

10:00-11:30 *Session I: Policies of the future. Debate with representatives of European political groups. (TV session)*

- Group of the European People's Party (Christian Democrats)
- Group of the Progressive Alliance of Socialists and Democrats in the European Parliament
- Group of the Alliance of Liberals and Democrats for Europe
- Confederal Group of the European United Left – Nordic Green Left
- Group of the Greens/European Free Alliance
- Europe of Nations and Freedom

11:30-12:00 Family picture and coffee break

Venue: Foyer of the „Alexandru Ioan Cuza” Hall, Palace of Parliament

12:00-13:30 *Session II: The Society of the Future. Citizens and values in the era of the fourth industrial revolution.*

Keynote speakers:

- **Ms. Mariya Gabriel**, European Commissioner for Digital Economy and Society (message)
- **Mr. Jeroen Schokkenbroeck**, Director of Anti-Discrimination, Directorate General of Democracy, Council of Europe
- **Mr. Iordan Bărbulescu**, Professor, Department of International Relations and European Integration – National University of Political Studies and Public

13:30-14:45

Lunch

Venue: Foyer of the Plenary hall, Senate of Romania

15:00-16:15

Session III: The economy of the future. Is there a need for a reform of the economic model?

Keynote speakers:

- **Mr. Eugen Orlando Teodorovici**, Minister of Public Finance, Romanian Government
- **Mr. Carlos Martinez Mongay**, Director Directorate-General for Economic and Financial Affairs, European Commission
- **Mr. André Sapir**, Professor, Université libre de Bruxelles; Senior Fellow, Bruegel
- **Mr. Michael Dauderstädt**, Former Chief Economist of the Friedrich Ebert Foundation

16:30

Return to the hotels, by bus

18:30

Departure for dinner, by bus

19:00-20:00

Concert



20:30 Dinner hosted by Ms. Gabriela Crețu, Chairwoman of the special joint Committee

Venue: Bragadiru Palace, Calea Rahovei, no. 147-153

22:30 Departure of delegations to the hotels

Tuesday, April 2, 2019

8:30 Departure from the hotels, by bus

9:00-10:30 Session IV: *European Neighborhood: Balkans. Eastern Partnership/ Euro-Atlantic relations.*

Keynote speakers:

- Mr. Iurie Leancă, Deputy Prime-Minister for European Integration of the Republic of Moldova, Former Prime-Minister of Moldova
- Ms. Hanna Hopko, Head of the Committee on Foreign Affairs of The Verkhovna Rada of Ukraine
- Ms. Tamar Khulordava, Chair of the European Integration Committee of the Parliament of Georgia

Keynote speaker

- Mr. Pete Sessions, former Republican representative from Texas' 32nd Congressional District in the U.S. House

Main intervenient– Eu perspective

- Mr. Kristian Vigenin, Chair of the Committee on European Affairs and Oversight of the European Funds, and former Minister of Foreign Affairs of Bulgaria

10:30-11:00 *Adopting of the Common Declaration and closing remarks*

Final remarks:

Mr. George Ciamba, Romanian Minister delegate for European Affairs

11:15-12:00 Visit of the Palace of Parliament, Chamber of Deputies (guided tour)

12:15-13:30 Lunch

Venue: Foyer of the Plenary hall, Senate of Romania

13:45 Departure to the museum, by bus

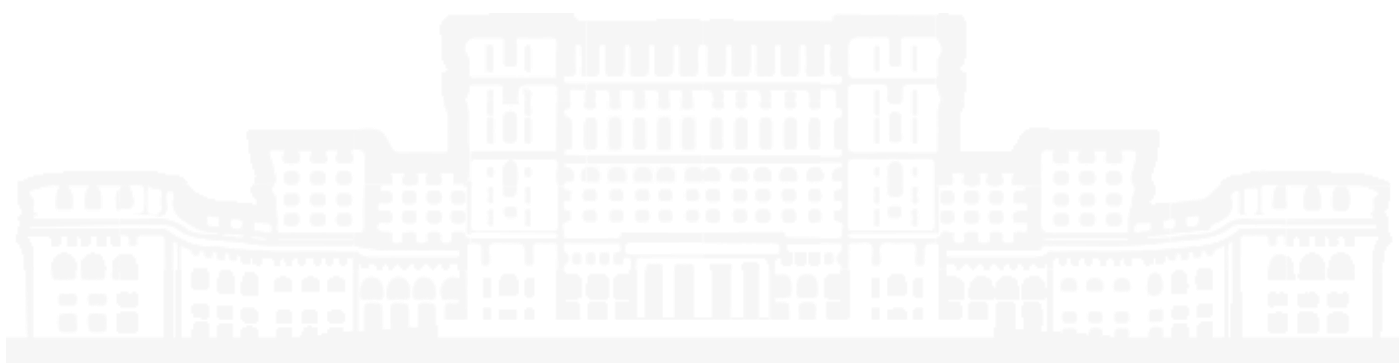


14:30-15:30

*Cultural programme – Visit of the National Museum
„Cotroceni” (optional)*

13:45

Departure of delegations and transfer to the hotels



Schede di lettura

SESSIONE I – LE POLITICHE DEL FUTURO

Il Libro bianco sul futuro dell'Europa della Commissione europea

La Commissione europea ha presentato il **1° marzo 2017** il **Libro bianco sul futuro dell'Europa** nel quale si delineano le principali sfide e opportunità per l'Europa nei prossimi dieci anni, anche in vista del **60° anniversario dei Trattati di Roma**, il **25 marzo 2017**, in occasione del quale si è poi svolto il **vertice dei Capi di stato e di Governo** che ha adottato la **dichiarazione di Roma**.

Sulla base del Libro bianco, la **Commissione europea** ha avviato il **9 maggio 2018** una **consultazione pubblica *on line*** sul futuro dell'Europa.

La consultazione resterà **aperta fino al Consiglio europeo straordinario che si svolgerà a Sibiu (Romania) il 9 maggio 2019** e che dovrebbe essere dedicato ad una **discussione sul futuro dell'UE** e sull'**Agenda Strategica dell'UE** per la **prossima legislatura europea** che dovrebbe essere approvata al Consiglio europeo di giugno 2019.

Il Libro bianco della Commissione presenta **cinque scenari - che non si escludono a vicenda né hanno pretese di esaustività e sui quali non ha espresso preferenza** in modo esplicito - per la possibile **evoluzione dell'Unione** da qui al **2025**, per ognuno dei quali la Commissione presenta a titolo esemplificativo il possibile **impatto sulle politiche**.

Scenario 1: Avanti così - nello scenario, che prevede di proseguire sul percorso già tracciato, l'UE si concentra sull'attuazione del suo programma di riforme, in linea con lo spirito degli orientamenti della Commissione del 2014;



Impatto sulle politiche

Mercato unico e commercio	Unione economica e monetaria	Schengen, migrazione e sicurezza	Politica estera e difesa	Bilancio dell'UE	Capacità di ottenere risultati
Rafforzamento del mercato unico, compresi i settori energetico e digitale; l'UE a 27 persegue la conclusione di accordi commerciali sempre più aperti	Miglioramento graduale del funzionamento della zona euro	Graduale incremento della cooperazione nella gestione delle frontiere esterne; evoluzione verso un sistema comune di asilo; maggiore coordinamento sulle questioni di sicurezza	Progressi circa l'esprimersi all'unisono sugli affari esteri; cooperazione più stretta in materia di difesa	In parte modernizzato per rispecchiare il programma di riforme concordato a 27	Il programma d'azione positivo produce risultati concreti; il processo decisionale rimane difficile da capire; la capacità di ottenere risultati non sempre risponde alle aspettative

Scenario 2: Solo il mercato unico – l'UE si rifocalizza progressivamente sul mercato unico poiché gli Stati membri non riescono a trovare un terreno comune in un numero crescente di settori;



Impatto sulle politiche

Mercato unico e commercio	Unione economica e monetaria	Schengen, migrazione e sicurezza	Politica estera e difesa	Bilancio dell'UE	Capacità di ottenere risultati
Rafforzamento del mercato unico delle merci e dei capitali; le norme continuano a essere diverse; libera circolazione delle persone e dei servizi non garantita completamente	Limitata cooperazione nella zona euro	Assenza di una politica unica su migrazione e asilo; ulteriore coordinamento in materia di sicurezza a livello bilaterale; maggiore sistematicità dei controlli alle frontiere interne	Alcune questioni di politica estera sono sempre più trattate a livello bilaterale; il coordinamento della difesa resta ai livelli attuali	Rifocalizzato sul finanziamento delle funzioni essenziali per il mercato unico	Il processo decisionale è forse più facile da capire, ma la capacità di azione collettiva è limitata; le questioni di interesse comune devono spesso essere risolte a livello bilaterale

Scenario 3: Chi vuole di più fa di più – l'UE continua secondo la linea attuale, ma consente agli Stati membri che lo desiderano di fare di più assieme in ambiti specifici come la difesa, la sicurezza interna o le questioni sociali;

 **Impatto sulle politiche**

Mercato unico e commercio	Unione economica e monetaria	Schengen, migrazione e sicurezza	Politica estera e difesa	Bilancio dell'UE	Capacità di ottenere risultati
Cfr. «Avanti così», il mercato unico è rafforzato e l'UE a 27 persegue la conclusione di accordi commerciali sempre più aperti	Cfr. «Avanti così», tranne per un gruppo di paesi che intensificano la cooperazione in settori come la fiscalità e le norme sociali	Cfr. «Avanti così», tranne per un gruppo di paesi che intensificano la cooperazione in materia di sicurezza e giustizia	Cfr. «Avanti così», tranne per un gruppo di paesi che intensificano la cooperazione in materia di difesa concentrandosi sul coordinamento militare e sulla condivisione di equipaggiamenti	Cfr. «Avanti così»; bilanci supplementari messi a disposizione da alcuni Stati membri nei settori in cui decidono di fare di più	Cfr. «Avanti così», un programma d'azione positivo a 27 produce risultati; alcuni gruppi conseguono risultati maggiori agendo insieme in determinati settori; il processo decisionale diventa più complesso

Scenario 4: Fare meno in modo più efficiente - l'UE si concentra sul produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in determinate politiche, intervenendo meno nei settori per i quali non si percepisce un valore aggiunto. Attenzione e risorse limitate sono concentrate su un numero ristretto di settori.

 **Impatto sulle politiche**

Mercato unico e commercio	Unione economica e monetaria	Schengen, migrazione e sicurezza	Politica estera e difesa	Bilancio dell'UE	Capacità di ottenere risultati
Norme comuni fissate al minimo ma rafforzamento dell'esecuzione nei settori disciplinati a livello UE; commercio di esclusiva competenza a livello UE	Iniziative per consolidare la zona euro e assicurare la stabilità; intervento minore dell'UE a 27 in alcune parti della politica occupazionale e sociale	Cooperazione sistematica su gestione delle frontiere, politiche di asilo e antiterrorismo	L'UE si esprime all'unisono su tutte le questioni di politica estera; istituzione di un'Unione europea della difesa	Ristrutturazione profonda per rispondere alle nuove priorità concordate a livello dell'UE a 27	Problematico giungere ad un primo accordo sui compiti prioritari e su quelli a cui rinunciare; una volta definito, il processo decisionale potrebbe risultare più chiaro; maggiore rapidità e incisività dell'azione dell'UE nei settori in cui ha un ruolo maggiore

Scenario 5: Fare molto di più insieme – Gli Stati membri decidono di condividere in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti. Le decisioni di livello europeo vengono concordate più velocemente e applicate rapidamente.

 **Impatto sulle politiche**

Mercato unico e commercio	Unione economica e monetaria	Schengen, migrazione e sicurezza	Politica estera e difesa	Bilancio dell'UE	Capacità di ottenere risultati
Rafforzamento del mercato unico tramite la convergenza degli standard e il rafforzamento dell'esecuzione; commercio di esclusiva competenza a livello UE	Realizzazione dell'Unione economica, finanziaria e di bilancio come prospettato nella relazione dei cinque presidenti del giugno 2015	Cfr. «Fare meno in modo più efficiente», cooperazione sistematica su gestione delle frontiere, politiche di asilo e antiterrorismo	Cfr. «Fare meno in modo più efficiente», L'UE si esprime all'unisono su tutte le questioni di politica estera; istituzione di un'Unione europea della difesa	Considerevole modernizzazione e aumento basati su risorse proprie; operatività di una funzione di stabilizzazione di bilancio nella zona euro	Processo decisionale più rapido e esecuzione rafforzata in tutti i settori; si pongono questioni di assunzione della responsabilità fra coloro secondo cui l'UE ha sottratto troppo potere agli Stati membri

La Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017

La [dichiarazione](#) adottata a Roma dai 27 Capi di Stato e di Governo il 25 marzo 2017 ribadisce l'unità dell'Europa e la sua indivisibilità, pur affermando che: “agiremo congiuntamente, a ritmi e con intensità diversi se necessario, ma sempre procedendo nella stessa direzione, come abbiamo fatto in passato, in linea con i trattati e lasciando la porta aperta a coloro che desiderano associarsi successivamente”.

La dichiarazione individua un **programma** articolato in **4 aree**: a) **un'Europa più sicura**; in cui tutti i cittadini si sentano sicuri e possano spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano protette, con una politica migratoria efficace, responsabile e sostenibile; un'Europa determinata a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata; b) **un'Europa prospera e sostenibile** che: generi crescita e occupazione; in cui un mercato unico forte, connesso e in espansione e una moneta unica stabile e forte creino opportunità, in particolare per le piccole e medie imprese; si adoperi per il completamento dell'Unione economica e monetaria; in cui l'energia sia sicura e conveniente e l'ambiente pulito e protetto; c) **un'Europa sociale** che: favorisca il progresso economico e sociale, nonché la coesione e la convergenza, difendendo nel contempo l'integrità del mercato interno; tenga conto della diversità dei sistemi nazionali e del ruolo fondamentale

delle parti sociali; promuova la parità tra donne e uomini e diritti e pari opportunità per tutti; lotti contro la disoccupazione, la discriminazione, l'esclusione sociale e la povertà; in cui i giovani ricevano l'istruzione e la formazione migliori e possano studiare e trovare un lavoro in tutto il continente; preservi e promuova il patrimonio e la diversità culturale; d) **un'Europa più forte sulla scena mondiale** che: sviluppi ulteriormente i partenariati e promuova la stabilità e la prosperità nel suo immediato vicinato, in Medio Oriente e in tutta l'Africa; pronta ad assumersi maggiori responsabilità e a contribuire alla creazione di un'industria della difesa più competitiva e integrata; impegnata a rafforzare la propria sicurezza e difesa comuni.

Le proposte di riforma avanzate dal Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha approvato il **13 febbraio 2019** una [risoluzione](#) sullo **stato del dibattito sul futuro dell'Europa** nella quale, in particolare:

- ricorda l'importanza di un **quadro istituzionale unico e del metodo comunitario** e sottolinea la necessità di una **maggiore integrazione politica dell'Unione**;
- ribadisce che **l'integrazione differenziata deve rimanere aperta a tutti** gli Stati membri e continuare a fare da apripista per l'approfondimento dell'integrazione europea, e **non agevolare soluzioni "à la carte"**;
- sottolinea che la crisi ha generato uno squilibrio tra le principali istituzioni dell'Unione e che il Consiglio e, in particolare, il **Consiglio europeo sta esercitando la propria iniziativa politica a scapito del diritto d'iniziativa della Commissione**;
- sostiene, per quanto riguarda le **procedure decisionali dell'UE**, il principio del **voto a maggioranza qualificata in Consiglio** e, in ambito legislativo, il ricorso alla **procedura legislativa ordinaria** in tutti i settori in cui ciò sia possibile, anche attraverso il ricorso alla clausola passerella;
- propone di trasformare il **Consiglio dell'UE in un'autentica camera legislativa** e di rafforzare la **trasparenza** dei suoi processi decisionali;

- ricorda la sua proposta di attribuire il **diritto di iniziativa legislativa anche al Parlamento europeo** nell'eventualità di una futura revisione dei trattati;
- auspica un **ruolo più attivo per i Parlamenti nazionali**, specialmente per quanto riguarda il **controllo dell'azione dei rispettivi governi in seno alle istituzioni europee** e rammenta il ruolo fondamentale delle autorità locali e dei parlamenti regionali dotati di poteri legislativi;
- sottolinea l'importanza di proseguire il processo di approfondimento e **completamento dell'UEM** sulla base di una responsabilità democratica a livello europeo e nazionale, in particolare per quanto riguarda il **controllo parlamentare nelle varie fasi del semestre europeo**, sia da parte del **Parlamento europeo** che dei **Parlamenti nazionali**, sottolineando anche che un **accorpamento delle posizioni di vicepresidente della Commissione per gli Affari economici e di presidente dell'Eurogruppo** potrebbe migliorare la responsabilità parlamentare a livello europeo;
- esprime **preoccupazione per** la proposta della Commissione relativa al **QFP per il periodo 2021-2027, poiché non presenta un impegno finanziario adeguato** ad affrontare le sfide attuali e future dell'UE;
- sottolinea l'importanza di **garantire una convergenza economica e sociale verso l'alto** nel processo del semestre europeo e riconosce l'importanza della creazione del **pilastro europeo dei diritti sociali**;
- invita a **istituire un Consiglio permanente dei ministri della Difesa** presieduto dal Vicepresidente della Commissione europea/Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, e sottolinea l'importanza di un **meccanismo di responsabilità democratica**, attraverso una **cooperazione rafforzata** tra il **Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali**;

Si ricorda che attualmente i temi della sicurezza e della difesa sono trattati **nell'ambito del Consiglio dell'UE nella formazione Affari esteri e in riunioni informali.**

- deplora l'assenza di un accordo tra gli Stati membri sulle priorità e dell'attuazione di una politica sull'immigrazione globale a livello dell'UE;
- sottolinea la sua determinazione a dare seguito al processo degli "*Spitzenkandidaten*" per l'elezione del prossimo Presidente della Commissione e ribadisce che respingerà qualunque candidato nella procedura d'investitura del presidente della Commissione che non sia stato nominato come "*Spitzenkandidat*" nel periodo precedente alle elezioni del Parlamento europeo (v. *infra*);

La prassi dei *Spitzenkandidaten* è stata **usata la prima volta in occasione dell'elezione del Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, nel 2014**. In vista delle elezioni europee del maggio 2014, cinque partiti politici europei avevano designato il rispettivo candidato alla carica di Presidente della Commissione europea e il Parlamento europeo ha proceduto, su proposta del Consiglio europeo, ad eleggere Jean-Claude Juncker - candidato del Partito popolare europeo, che aveva ottenuta più seggi al PE - alla carica di Presidente della Commissione europea. Tale prassi **non è prevista dal Trattato sull'Unione europea (TUE)** che all'articolo 17, paragrafo 7, prevede che il Consiglio europeo, tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo consultazioni appropriate, proponga a maggioranza qualificata un candidato alla carica di Presidente della Commissione europea al Parlamento che lo elegge a maggioranza dei membri che lo compongono. Durante la riunione informale del **Consiglio europeo del 23 febbraio 2018**, i leader dell'UE hanno dichiarato che **non si sarebbero ritenuti vincolati dalla procedura *Spitzenkandidaten*** nel momento di designare il loro candidato alla Presidenza della Commissione.

- ribadisce che l'UE deve tentare ogni possibile via per assicurare la **piena attuazione del trattato di Lisbona** e che una conseguente revisione dei trattati dovrebbe basarsi sulla **convocazione** di una **Convenzione**;

L'articolo 48, paragrafo 3, del TUE prevede, nel caso di **procedura di revisione ordinaria dei Trattati**, la **convocazione** di una Convenzione composta da **rappresentanti dei Parlamenti nazionali, dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri, del Parlamento europeo e della Commissione** ed incaricata di esaminare i progetti di modifica dei Trattati e adottare per consenso una raccomandazione a una conferenza dei

rappresentanti del Governo degli Stati membri, alla quale spetta di stabilire di comune accordo le modifiche da apportare ai Trattati.

- sottolinea che, una volta insediati, il **nuovo Parlamento e la nuova Commissione** dovrebbero **iniziare a lavorare sulle proposte presentate nell'attuale legislatura**.

Si ricorda che il **Parlamento europeo** aveva approvato **nel 2017 due risoluzioni** dedicate, rispettivamente ai **miglioramenti al funzionamento dell'UE a Trattati vigenti** e alle **possibili evoluzioni della struttura istituzionale dell'UE anche modificando i Trattati**, che includevano tra le altre, le seguenti proposte:

- **modificare il sistema di revisione dei Trattati**, eliminando l'obbligo di ratifica da parte di tutti gli Stati membri e prevedendo che le modifiche possano entrare in vigore previo **referendum in tutta l'UE e l'approvazione del Parlamento europeo**;
- introdurre nei Trattati la **possibilità di indire un referendum a livello di UE** sulle questioni inerenti alle azioni e politiche dell'Unione;
- **attribuire** formali poteri di **iniziativa legislativa** anche al **Parlamento europeo** e al **Consiglio dell'UE**, oltre che alla Commissione europea;
- rafforzare il **ruolo dei Parlamenti nazionali** introducendo una procedura di cosiddetto "**cartellino verde**", in base alla quale i Parlamenti nazionali possono sottoporre proposte legislative all'esame del Consiglio dell'UE;
- istituire un **Ministro delle finanze dell'UE**, attribuendo alla Commissione la capacità di formulare e attuare una politica economica comune dell'UE **in vista dell'istituzione di un Tesoro europeo**;
- attribuire all'**Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'UE** il titolo di **Ministro degli esteri dell'UE**.

L'Agenda dei leader

Il Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 ha adottato [l'Agenda dei leader](#), con lo scopo di **programmare la discussione del Consiglio**

europeo su alcuni grandi temi fino al giugno 2019, anche in vista della definizione di un' Agenda strategica dell'UE per il periodo 2019-2024.

L'agenda dei leader mira in particolare a trovare soluzioni alle principali sfide e priorità politiche dell'Unione europea nonché ad affrontare al più alto livello le questioni maggiormente controverse, tra cui in particolare:

- la **migrazione**;
- la **sicurezza interna**;
- la **riforma della zona euro**;
- il **futuro finanziamento dell'UE**;
- l'**Europa sociale, la crescita e l'occupazione**;
- gli sviluppi del **mercato interno**;
- il rafforzamento della **cooperazione nella difesa**;
- le prospettive della **politica commerciale dell'UE**.

I discorsi sullo Stato dell'Unione del Presidente Juncker

Il Presidente della Commissione europea nel **discorso sullo stato dell'Unione 2018**, pronunciato il **12 settembre 2018** al Parlamento europeo, ha annunciato una serie di **iniziative volte a garantire che le elezioni del Parlamento europeo** previste nel maggio del 2019 (23-26 maggio 2019) si svolgano in modo **libero, regolare e sicuro**. In particolare, la Commissione europea nella [comunicazione COM\(2018\) 637](#) del 12 settembre 2018 ha annunciato le seguenti iniziative:

- una [raccomandazione \(C\(2018\)5949\)](#) relativa alle **reti di cooperazione in materia elettorale, alla trasparenza *online*, alla protezione dagli incidenti di cibersicurezza e alla lotta contro le campagne di disinformazione**.

Gli Stati membri sono invitati a istituire reti nazionali di cooperazione in materia elettorale composte dalle pertinenti autorità - come le autorità competenti in materia elettorale e in materia di cibersicurezza, le autorità incaricate della protezione dei dati e le autorità di contrasto - e a designare punti di contatto che partecipino a un'analogha rete di cooperazione in materia elettorale di livello europeo;

- la promozione di una **maggiore trasparenza nella propaganda politica online**.

I partiti politici, le fondazioni politiche e gli organizzatori delle campagne europee e nazionali dovrebbero rendere disponibili le informazioni sulla spesa sostenuta per le campagne di propaganda *online*, rivelando quale partito o quale gruppo di supporto politico si trovi a monte della propaganda politica online e pubblicando informazioni sui criteri usati per la selezione dei cittadini destinatari di tali comunicazioni. Qualora tali principi non siano seguiti, gli Stati membri dovrebbero applicare sanzioni nazionali.

- le autorità nazionali, i partiti politici e i media dovrebbero inoltre adottare misure per **proteggere le proprie reti e i propri sistemi informativi dalle minacce** alla cibersicurezza;
- **orientamenti sull'applicazione del diritto dell'Unione in materia di protezione dei dati** volti a aiutare le autorità nazionali e i partiti politici europei e nazionali ad applicare gli obblighi in materia di protezione dei dati derivanti dal diritto dell'UE nel contesto elettorale (cfr. [COM\(2018\) 638](#));
- la **modifica del regolamento** del 2014 relativo al **finanziamento dei partiti politici europei**, volta a consentire di infliggere sanzioni pecuniarie (pari al 5 % del bilancio annuale del partito politico o fondazione politica europei interessati) per le violazioni delle norme in materia di protezione dei dati commesse allo scopo di influenzare deliberatamente l'esito delle elezioni europee ([si tratta della proposta di regolamento COM\(2018\)636](#));

Si ricorda che, nel **discorso sullo stato dell'Unione 2017**, pronunciato il **13 settembre 2017** dinanzi al Parlamento europeo, il **Presidente della Commissione europea**, Jean-Claude Juncker, aveva avanzato le seguenti proposte per quanto riguarda in particolare i **profili istituzionali dell'UE**:

- **unificare** la carica di **Presidente della Commissione europea** con quella del **Presidente del Consiglio europeo**;

L'unificazione **potrebbe essere conseguita senza modificare il Trattato sull'Unione europea**, che per la carica di Presidente del Consiglio europeo prevede solo la incompatibilità con un mandato nazionale. Ai

sensi del TUE, il Presidente del Consiglio europeo è eletto dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata per un mandato di due anni e mezzo rinnovabile una volta. Il Presidente della Commissione europea è eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei suoi membri, sulla base di una candidatura proposta a maggioranza qualificata del Consiglio europeo, tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo. Si ricorda che il **mandato dell'attuale Commissione europea scade il 31 ottobre 2019.**

- **estendere la votazione a maggioranza qualificata** in seno al Consiglio dell'UE, utilizzando le possibilità già attualmente previste dalle cosiddette “**clausole passerella**” contenute nei Trattati e in particolare in materia **fiscale** e di **politica estera**, settori per i quali è attualmente previsto il ricorso all'unanimità;

La **Commissione europea** ha presentato il **12 settembre 2018** la comunicazione “Un ruolo più incisivo a livello mondiale: un processo decisionale più efficiente per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE” COM(2018)647 con la quale ha **proposto che il Consiglio europeo decida**, utilizzando le disposizioni previste dai Trattati vigenti e in particolare la cosiddetta “**clausola passarella**” di cui all'articolo 31, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea (TUE), il **passaggio** dall'unanimità alla **votazione a maggioranza qualificata** nelle decisioni del Consiglio dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune dell'UE in alcuni specifici casi, in materia di **diritti umani, sanzioni e missioni civili**. Si ricorda che la “clausola passerella” di cui all'articolo 31, paragrafo 3, del TUE consente al Consiglio europeo, all'unanimità, di autorizzare il Consiglio dell'UE a deliberare a maggioranza qualificata in casi ulteriori rispetto a quelli già previsti dall'articolo 31, paragrafo 2, del TUE (v. infra), ad eccezione delle decisioni che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa.

La Commissione europea ha poi presentato il **15 gennaio 2019** la comunicazione “Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE” ([COM\(2019\)8](#)) nella quale ha proposto di passare dall'unanimità alla maggioranza per le decisioni dell'UE in materia di **politica fiscale in modo graduale entro il 2025.**

- l'impegno a fare dell'Unione europea un attore globale più forte, prendendo decisioni di politica estera più rapide e istituendo un'autentica **Unione europea della difesa entro il 2025.**

Si ricorda in proposito che Il **Consiglio dell'UE dell'11 dicembre 2017** - sulla base di una proposta presentata da Francia, Germania, Italia e Spagna

- ha **adottato una [decisione](#)** con la quale è stata istituita la **cooperazione strutturata permanente (PESCO)** in materia di difesa, alla quale partecipano **tutti gli Stati membri UE tranne Gran Bretagna, Danimarca e Malta**. La Commissione europea ha poi presentato il 13 giugno 2018 una proposta **di regolamento** che istituisce il **Fondo europeo per la difesa**, volta a migliorare la competitività, l'innovazione, l'efficienza e l'autonomia dell'industria della difesa dell'Unione, con una dotazione di bilancio per il Fondo di 13 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, di cui 8,9 miliardi di euro per le azioni di sviluppo e 4,1 miliardi di euro per le azioni di ricerca. Nell'ambito del piano di attuazione della Strategia globale in materia di sicurezza e difesa è stata avviata, in via sperimentale a partire dall'autunno 2017, **la procedura di revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD)** da parte degli Stati membri, una sorta di "semestre europeo della difesa", con l'obiettivo di aiutare gli Stati membri a sincronizzare i loro bilanci per la difesa, pianificare insieme i loro investimenti futuri e evitare duplicazioni.

Dichiarazione franco tedesca di Mesenberg

Al termine del **vertice franco-tedesco** svoltosi a **Mesenger il 19 giugno 2018**, la Cancelliera tedesca, **Angela Merkel**, e il Presidente della Repubblica francese, **Emmanuel Macron**, hanno adottato una **[Dichiarazione](#)** nella quale si formulano le seguenti proposte:

per quanto riguarda i **profili istituzionali dell'UE**:

- **ridurre il numero dei membri della Commissione europea**, in modo da avere meno commissari rispetto al numero degli Stati membri;

Si ricorda che il Trattato di Lisbona (art. 17 del TUE) aveva previsto che a **partire dal 1° novembre 2014** la Commissione europea sarebbe dovuta essere composta da un numero di membri corrispondente ai **due terzi del numero degli Stati membri**, prevedendo però che il Consiglio europeo potesse decidere all'unanimità di modificare tale numero. Il Consiglio europeo ha poi deciso nel 2009 di mantenere la composizione della Commissione corrispondente a un Commissario per ogni Stato membro.

- istituire **liste transnazionali** in occasione delle **elezioni per il Parlamento europeo del 2024**;

- avviare un dibattito sull'**estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio dell'UE**, e in particolare nell'ambito della PESC.
- al fine di aumentare la **velocità e l'efficacia del processo decisionale nella politica estera e di sicurezza dell'UE** (PESC), occorre un dibattito sulla creazione di **nuovi "formati"** quali un **Consiglio di sicurezza dell'UE** e su un più stretto **coordinamento, sia all'interno dell'UE, sia nelle sedi internazionali.**

Documento del Ministro per gli affari europei, Paolo Savona, "Una Politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa"

Il **25 settembre 2018** presso le **Commissioni riunite XIV Camera** (Politiche dell'Unione europea) e **14a Senato** (Politiche dell'Unione europea) si è svolta l'**audizione** del **Ministro per gli affari europei**, Paolo Savona, sulle prospettive di riforma dell'Unione europea, nell'ambito della quale il Ministro ha depositato il **documento** intitolato **"Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa"**, che lo stesso Ministro, il 12 settembre 2018 ha comunicato di aver inoltrato al Presidente della Commissione europea.

Il documento analizza in particolare **tre argomenti**:

- l'**architettura istituzionale della politica monetaria** (tra l'altro avanzando la proposta di **affidare alla BCE compiti pieni sul cambio, nonché funzioni di prestatrice di ultima istanza**);
- l'**architettura istituzionale della politica fiscale** e la conformazione da questa assunta;
- le **regole della competizione** anche in relazione agli **aiuti di Stato**.

Secondo il documento, il riferimento a una *politeia* invece della consueta *governance* è dovuto al fatto che la prima esprime una **politica per il raggiungimento del bene comune**, mentre la seconda, mutuata dalle discipline di *management*, indica le regole di gestione delle risorse.

La **conclusione** del documento è che il **Governo italiano** assumerà tutte le iniziative utili per dare vita a un **Gruppo di lavoro ad alto livello**, composto dai rappresentanti degli Stati membri, del Parlamento europeo e della Commissione europea, che esamini la **rispondenza dell'architettura**

istituzionale europea vigente e della politica economica con gli obiettivi di crescita nella stabilità e di piena occupazione esplicitamente previsti nei Trattati. Il Gruppo di lavoro ha lo scopo di sottoporre al **Consiglio europeo, prima delle prossime elezioni europee, suggerimenti** utili a perseguire il bene comune, la *politeia* che manca al futuro dell'Unione e alla coesione tra gli Stati membri.

Il Trattato franco-tedesco di Aquisgrana

Nel nuovo **Trattato sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesche, firmato ad Aquisgrana il 22 gennaio 2019** per quanto concerne in particolare gli affari europei, la **Francia e la Germania** concordano di **accrescere la propria cooperazione in materia di politica europea**, in particolare a favore di:

- una **politica estera e di sicurezza comune forte ed efficace;**
- un **potenziamento dell'Unione economica e monetaria e del completamento del Mercato unico.**

Il Trattato prevede che i due Stati si consultino con regolarità ad ogni livello precedentemente a ogni importante scadenza europea, allo scopo di stabilire **posizioni comuni e dichiarazioni coordinate dei rispettivi ministri.**

Contributo del Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron per un Rinascimento europeo

Il **Presidente della Repubblica francese Emmanuelle Macron** ha diffuso il **4 marzo 2019** un contributo intitolato "*Per un Rinascimento europeo*" nel quale ha proposto di rilanciare una visione europea sulla base di una serie di iniziative fondate su tre ambizioni: **libertà, protezione e progresso.**

Macron propone di **istituire, entro la fine del 2019**, con i rappresentanti delle istituzioni europee e degli Stati, una **Conferenza per l'Europa al fine di proporre i cambiamenti necessari**, anche prevedendo la revisione dei Trattati.

In tema di **libertà** propone di:

- creare un'**Agenzia europea di protezione delle democrazie** che fornirà esperti europei ad ogni Stato membro per proteggere il

proprio iter elettorale contro i cyberattacchi e le manipolazioni e **bandire da Internet**, con regole europee, tutti i **discorsi di odio e di violenza**,

- vietare il **finanziamento dei partiti politici europei da parte delle potenze straniere**;

In tema di **protezione** propone di:

- rivedere **lo spazio Schengen**: tutti coloro che vogliono parteciparvi devono rispettare obblighi di responsabilità (controllo delle frontiere) e di solidarietà (politica di asilo e regole di accoglienza e rifiuto comuni);
- istituire una **polizia comune delle frontiere** e un **Ufficio europeo dell'asilo**, e un **Consiglio europeo di sicurezza interna**;
- stipulare un **Trattato in materia difesa e sicurezza** che definisca gli obblighi indispensabili, in collegamento con la NATO; **aumentare le spese militari**; rendere operativa una **clausola di difesa reciproca** e istituire un **Consiglio di sicurezza europeo** per preparare le decisioni collettive, al quale sia associato il Regno Unito;
- **riformare la politica della concorrenza e la politica commerciale**, prevedendo di **punire o proibire in Europa le aziende che ledono gli interessi strategici ed i valori essenziali europei**, come le norme ambientali, la protezione dei dati ed il giusto pagamento delle tasse;
- prevedere, nelle **industrie strategiche e negli appalti pubblici**, una **preferenza europea** come fanno gli USA e la Cina.

In tema di **progresso** propone di:

- instaurare per ogni lavoratore, uno **scudo sociale** che garantisca la **stessa retribuzione** sullo stesso luogo di lavoro, e un **salario minimo europeo**, discusso ogni anno collettivamente;
- raggiungere l'obiettivo di **0 emissioni di carbonio nel 2050** ed istituire una **Banca europea per il clima** per finanziare la transizione ecologica;
- **dimezzare i pesticidi nel 2025**, costituire una **forza sanitaria europea** per rafforzare i controlli sugli alimenti e prevedere una

valutazione scientifica indipendente delle sostanze pericolose per l'ambiente e la salute;

- creare, nell'ambito delle politiche per il digitale, una **supervisione europea delle grandi piattaforme** (con sanzioni accelerate per le violazioni della concorrenza, trasparenza dei loro algoritmi);
- promuovere il **finanziamento dell'innovazione** con un **nuovo Consiglio europeo dell'innovazione** dotato di un budget comparabile a quello degli Stati Uniti;
- stringere un **patto per il futuro per l'Africa**, assumendo un destino comune e sostenendo il suo sviluppo in modo ambizioso e non difensivo attraverso investimenti, partenariati universitari, istruzione delle ragazze.

Articolo del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte del 19 marzo 2019

In un **articolo** pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* il 19 marzo 2019 il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha proposto, in particolare, in tema di futuro dell'Europa:

- al fine di realizzare l'ambizioso progetto di creazione di un *demos* europeo di **rafforzare ruolo e poteri del Parlamento europeo** attribuendogli il potere di iniziativa legislativa, il potere di inchiesta, il riconoscimento di un generale potere di *accountability* rispetto alle altre Istituzioni dell'Unione;
- promuovere l'introduzione di **istituti di democrazia diretta**, per coinvolgere i cittadini in una più ampia partecipazione, accrescendo il tasso di democraticità dell'intero ordinamento europeo.
- **contenere le spese e i costi delle Istituzioni europee;**
- promuovere la crescita europea **investendo** nella **politica industriale** aperta alle nuove tecnologie, nella **ricerca** e nell'**innovazione**, nelle **infrastrutture materiali e digitali**, nella **cultura;**
- prevedere un'**assicurazione europea contro la disoccupazione** e l'introduzione di un **salario minimo europeo;**

- colmare lo **squilibrio tra crescita e stabilità** nel completamento dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione bancaria;
- prevedere in tema di **migrazione** una **responsabilità condivisa degli Stati membri, basata su solidarietà e coesione**, in coerenza con le conclusioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018;
- promuovere un dibattito su un **nuovo partenariato europeo con l'Africa**, fondato su basi paritarie e che vada oltre la dimensione delle sfere di influenza nazionali e consenta di contribuire alla crescita economica, alla sicurezza e allo sviluppo di tutti i popoli africani;
- rafforzare la sua **credibilità e la leadership dell'UE nei confronti dei grandi attori globali**, quali Stati Uniti, Russia e Cina.

II SESSIONE - LA SOCIETÀ DEL FUTURO, CITTADINI E VALORI NELL'ETÀ DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Nella nota di approfondimento predisposta dalla Presidenza rumena in vista della Conferenza si propone che la discussione su tale tema verta sulle seguenti questioni:

- *la necessità di un quadro giuridico appropriato per definire le relazioni tra i vari attori (servizi pubblici, cittadini, lavoratori, ecc.) di un nuovo mercato del lavoro, trasformato dalle nuove tecnologie e dall'intelligenza artificiale;*
- *la necessità di un impegno politico e finanziario autentico a tutti i livelli;*
- *quali misure concrete dovrebbero essere prese a livello europeo / nazionale per assicurare un'equa distribuzione dei benefici che le nuove forme di lavoro potranno apportare all'intera società?*
- *quale può essere il mezzo più efficace per garantire che mercati del lavoro dinamici e innovativi, fondamentali per la competitività dell'UE, possano essere regolamentati in modo da garantire allo stesso tempo un livello adeguato e proporzionale di protezione per tutti i lavoratori, ed un'alta produttività, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in tutta l'UE?*
- *sviluppo di competenze future a supporto dell'occupazione e dell'adattamento sociale a rapidi cambiamenti tecnologici. Esempi di best practices e sfide attuali.*

La trasformazione del mercato del lavoro nell'era digitale

Il mercato del lavoro in Europa sta subendo radicali trasformazioni dovute agli effetti combinati dell'innovazione tecnologica, del cambiamento demografico, della globalizzazione e della crescita del settore dei servizi. Secondo la Commissione europea ([Documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'UE](#)), alla significativa trasformazione che coinvolge interi settori dell'economia stanno contribuendo anche la diffusione di forme di economia collaborativa e la presenza sempre più massiccia delle piattaforme online nel campo dei servizi. La forza lavoro deve rispondere a cambiamenti rapidi del mercato del lavoro acquisendo

nuove competenze e adattandosi ai nuovi modelli commerciali. I cambiamenti in atto – ad avviso della Commissione europea - possono offrire ad alcuni opportunità senza precedenti e forme di lavoro più flessibili, grazie all'utilizzo degli strumenti digitali e alla crescente importanza dell'orario flessibile e del telelavoro, per altri possono essere fonte di insicurezza. Inoltre, le nuove forme contrattuali, una maggiore mobilità geografica, i numerosi cambiamenti di occupazione e status professionale nel corso della vita stanno mettendo fine alla prospettiva di una carriera tradizionale. Sussiste il rischio di una crescente polarizzazione del mercato del lavoro stesso, caratterizzato dall'aumento delle disuguaglianze salariali e dal pericolo che persone poco qualificate abbiano impieghi modesti con scarse prospettive di avanzamento. Inoltre, la digitalizzazione e l'evoluzione economica renderanno obsoleti alcuni dei lavori e delle competenze odierni. Occorrono quindi una riforma e un aggiornamento dei sistemi formativi. A giudizio della Commissione europea, infine il nuovo mercato del lavoro così come si sta delineando solleva interrogativi circa la qualità dei posti di lavoro in termini di remunerazione, sicurezza occupazionale e condizioni di lavoro.

Intelligenza artificiale: una strategia europea

Nella comunicazione del 25 aprile 2018 “L'intelligenza artificiale per l'Europa”, ([COM\(2018\)237](#)), la Commissione ha proposto una strategia europea per lo sviluppo e l'applicazione della nuova tecnologia prefiggendosi di:

- aumentare gli investimenti e attirare investimenti privati;
- rafforzare la ricerca e l'innovazione dal laboratorio al mercato;
- sostenere i centri di eccellenza della ricerca in IA in tutta l'Unione;
- portare l'IA alle piccole imprese e agli utilizzatori potenziali.

In relazione all'intelligenza artificiale, considerata cruciale in campi quali la sanità, la lotta contro i cambiamenti climatici, la previsione di catastrofi naturali, l'aumento della sicurezza nei trasporti, la lotta alla criminalità e il miglioramento della cybersicurezza, la comunicazione individua tre sfide principali:

- aiutare i cittadini ad acquisire le competenze necessarie alla transizione;

- sostenere i lavoratori nelle occupazioni che verranno trasformate o scompariranno per effetto dell'automazione, della robotica e dell'IA, garantendo equo accesso a forme di protezione sociale;
- formare esperti e specialisti in intelligenza artificiale.

La Commissione ricorda che il settore ha creato nuovi profili occupazionali aumentando i propri addetti del 5% ogni anno a partire dal 2011, creando complessivamente 1,8 milioni di posti di lavoro e che ha ancora capacità di creare occupazione dal momento che nel 2018 erano ancora vacanti 350.000 posti.

La comunicazione sottolinea l'importanza di elaborare un quadro etico e giuridico adeguato a garanzia dei diritti riconosciuti dall'Unione (ad esempio il diritto alla protezione dei dati personali e l'applicazione del regolamento (UE) [n. 2016/679](#) nel contesto dell'intelligenza artificiale) e degli elevati standard in termini di sicurezza e responsabilità per danno da prodotti.

Un gruppo di esperti ad alto livello sull'impatto della trasformazione digitale sui mercati del lavoro dell'UE è stato istituito per valutare l'impatto della nuova tecnologia ed in questi ambiti, è promosso lo scambio di *best practices* tra Stati membri.

La Commissione intende inoltre sostenere i corsi di laurea magistrale e i dottorati di ricerca in IA proponendo una più stretta cooperazione tra i centri di eccellenza nella ricerca e i programmi di ricerca e innovazione dell'UE. Inoltre sosterrà l'interdisciplinarietà promuovendo lauree congiunte, ad esempio in legge o psicologia e IA. Le competenze digitali che facilitano lo sviluppo e l'uso dell'IA dovrebbero essere incluse in tutti i programmi di istruzione e formazione.

Il 7 dicembre 2018 la Commissione UE ha presentato il "**Piano coordinato sull'intelligenza artificiale**" ([COM\(2018\)795](#)), accolto con favore dal Consiglio che si è pronunciato il 18 febbraio 2019 "esortando a potenziare lo sviluppo, la diffusione e l'adozione delle applicazioni di intelligenza artificiale in tutti i settori economici, con l'obiettivo di rendere l'Europa un leader mondiale nel campo".

Un mercato del lavoro nuovo – nuove questioni sociali

Il **progresso tecnologico** è l'elemento chiave per aumentare la produttività complessiva, ma sostituisce anche le attività di routine a bassa specializzazione e **aumenta il livello di competenze necessario per l'occupabilità**. Secondo alcuni studi, **tra il 37% e il 69%** dei lavori di oggi potrebbe essere **parzialmente automatizzata** nel prossimo futuro. Le nuove tecnologie contribuiscono, inoltre, all'**aumento del numero dei lavoratori atipici e autonomi**. Secondo l'indagine, le nuove forme di occupazione apportano un vantaggio, sia ai lavoratori che alle imprese, in termini di **maggiore flessibilità, migliore equilibrio tra vita professionale e privata**, offrendo al contempo alle persone, comprese quelle con disabilità e anziane, **nuove opportunità** di entrare o restare nel mercato del lavoro. Tuttavia, si registra una correlazione tra la crescente incidenza del lavoro atipico e il **peggioramento delle condizioni di lavoro**, con una **maggiore volatilità del reddito**, una **minore sicurezza occupazionale** e un **accesso insufficiente alla protezione sociale**, in particolare per i lavoratori delle piattaforme digitali.

Le competenze digitali appaiono inoltre complessivamente ancora insufficienti per consentire a molti di inserirsi in un mercato del lavoro profondamente mutato, come evidenzia l'**indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)** del 2018, secondo cui il 43% degli europei (il 56% in Italia) non possiede ancora competenze digitali di base.

Competenze, formazione e sostegno all'occupazione

Dal 2017, a seguito della Dichiarazione di Roma, l'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno riaffermato l'impegno ad offrire ai giovani europei la migliore formazione e gli studi migliori.

Pilastro europeo dei diritti sociali

Allo scopo di delineare una **strategia** volta a **rimediare** più efficacemente ai **limiti** e alle **criticità** del **quadro socio-economico dell'UE**, le **Istituzioni europee** (Commissione europea, Consiglio dell'UE e Parlamento europeo), nel corso del **Vertice sociale per l'occupazione e la crescita equa**, che si è svolto a **Göteborg (Svezia) il 17 novembre 2017**, hanno firmato e proclamato il **Pilastro europeo dei diritti sociali** con l'obiettivo di **sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale**

equi e ben funzionanti e servire da bussola per un nuovo processo di convergenza verso migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa.

Il Pilastro è concepito principalmente per gli Stati dell'Eurozona, ma è applicabile a tutti gli Stati membri dell'UE che desiderino aderirvi.

Il Pilastro sancisce 20 principi e diritti, che si articolano in tre capi: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; protezione sociale e inclusione.

I 20 principi e diritti in sintesi

Pari opportunità e accesso al mercato del lavoro	Condizioni di lavoro eque	Protezione sociale adeguata e sostenibile
<ul style="list-style-type: none">• Istruzione, formazione e apprendimento permanente• Parità di genere• Pari opportunità• Sostegno attivo all'occupazione	<ul style="list-style-type: none">• Occupazione flessibile e sicura• Retribuzioni• Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento• Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori• Equilibrio tra attività professionale e vita familiare• Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato	<ul style="list-style-type: none">• Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori• Protezione sociale• Prestazioni di disoccupazione• Reddito minimo• Reddito e pensioni di vecchiaia• Assistenza sanitaria• Inclusione delle persone con disabilità• Assistenza a lungo termine• Alloggi e assistenza per i senzatetto• Accesso ai servizi essenziali

Nuova agenda per le competenze

Il 10 giugno 2016 la Commissione europea ha presentato la [Nuova agenda per le competenze per l'Europa \(COM\(2016\)381\)](#) che, attraverso [dieci iniziative principali](#), si propone di **migliorare le competenze di base, agevolare le transizioni e la riqualificazione** più fluide e **promuovere l'istruzione e la formazione professionale**.

Secondo studi della Commissione europea, **70 milioni di europei non possiedono adeguate competenze** di lettura e scrittura, e un numero ancora maggiore dispone di scarse competenze matematiche e digitali. Questa situazione li espone al **rischio di disoccupazione**, povertà ed esclusione sociale. Inoltre, molti cittadini europei, in particolare i **giovani altamente qualificati**, svolgono **mansioni non corrispondenti al loro talento e alle loro aspirazioni**. Allo stesso tempo, il **40% dei datori di lavoro europei dichiara di non riuscire a reperire persone con le giuste competenze** per crescere e innovare. Infine, sono poco diffuse mentalità e competenze imprenditoriali per avviare un'attività in proprio e adeguarsi alle esigenze in continua evoluzione del mercato del lavoro.

Competenze chiave per l'apprendimento permanente, competenze digitali e dimensione europea dell'istruzione

Nell'ambito del Pilastro europeo dei diritti sociali, la Commissione europea ha adottato misure volte a promuovere la diffusione di **competenze chiave**, favorire l'**apprendimento permanente**, favorire le **competenze digitali** e realizzare una **dimensione europea dell'istruzione**.

La Commissione ha presentato il 17 gennaio 2018 un [Piano d'azione per l'istruzione digitale](#) illustrando i modi in cui l'UE può aiutare cittadini, istituti e sistemi di istruzione a prepararsi meglio a vivere e lavorare in un'era di rapidi cambiamenti digitali mediante:

- un **migliore impiego delle tecnologie digitali** per l'insegnamento e l'apprendimento;
- lo **sviluppo delle competenze e delle abilità digitali** necessarie per vivere e lavorare in un'era di intensa trasformazione tecnologica;
- il **miglioramento dell'istruzione e dell'offerta formativa** mediante una previsione e un'analisi dei dati più attente.

Tra le iniziative previste il sostegno alle scuole con connessioni a banda larga ad alta velocità, lo sviluppo di un nuovo strumento di autovalutazione per le scuole in relazione all'uso della tecnologia per l'insegnamento e l'apprendimento (SELFIE) e una campagna di sensibilizzazione alla sicurezza online, all'alfabetizzazione mediatica e all'igiene cibernetica.

Il piano d'azione intende promuovere più solide competenze digitali nella consapevolezza che l'alfabetizzazione digitale costituisce uno dei principali fattori di sviluppo della società digitale.

Il 22 maggio 2018 è stata adottata la [raccomandazione del Consiglio in materia di competenze chiave per l'apprendimento permanente](#) che mira ad offrire gli strumenti per sviluppare competenze chiave durante l'intero arco della vita, a promuovere uno spirito imprenditoriale e una mentalità orientata all'innovazione, al fine di liberare potenziale personale, creatività e spirito di iniziativa. Sono raccomandate misure volte a promuovere le conoscenze in **scienze, tecnologie, ingegneria e matematica (STEM)** motivando un numero più alto di giovani a intraprendere carriere in tali ambiti, e ad aggiornare i sistemi di istruzione

europei. per far fronte alle numerose sfide rivelate dalla più recente indagine PISA.

Nella stessa data è stata adottata la [raccomandazione del Consiglio sui valori comuni, l'istruzione inclusiva e la dimensione europea dell'insegnamento](#), incentrata sul contrasto del populismo, della xenofobia, del nazionalismo e dei fenomeni di disinformazione. Promuove l'istruzione inclusiva e di qualità per tutti gli studenti insieme alla dimensione europea dell'insegnamento, anche attraverso insegnamenti sul patrimonio comune, sulla diversità dell'Europa, oltre che sul funzionamento dell'UE. A sostegno di tali obiettivi la Commissione intende adottare misure per aumentare gli scambi virtuali tra le scuole, in particolare tramite la rete [e-Twinning](#), e nell'ambito del programma [Erasmus+](#).

Istituzione di un'Autorità europea del lavoro

Il **13 marzo 2018**, come parte di un pacchetto di misure sull'equità sociale, la Commissione europea ha presentato una [proposta di regolamento](#) ([COM\(2018\)131](#)) per l'**istituzione di un'Autorità europea del lavoro**, come agenzia decentrata dell'UE, con l'obiettivo generale di contribuire ad assicurare **un'equa mobilità dei lavoratori nel mercato interno**. L'Autorità dovrebbe consentire di:

- **agevolare**, per i cittadini e i datori di lavoro, l'**accesso alle informazioni sui loro diritti e sui loro obblighi**, nonché ai servizi competenti;
- **sostenere la cooperazione** tra gli Stati membri per l'applicazione transfrontaliera del pertinente diritto dell'Unione, anche facilitando le ispezioni congiunte;
- **mediare e favorire una soluzione nelle controversie transfrontaliere** tra le autorità nazionali o in caso di perturbazioni del mercato del lavoro.

La proposta, già approvata in sede di negoziati interistituzionali, è calendarizzata indicativamente per la sessione plenaria del 14 aprile 2019 del Parlamento europeo.

Accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi

La Commissione europea ha presentato nel marzo 2018 una [proposta di raccomandazione del Consiglio](#) sull'accesso alla protezione sociale per i lavoratori subordinati e autonomi, che intende incoraggiare gli Stati membri a garantire che tutti i lavoratori possano versare contributi e abbiano un accesso adeguato alla protezione sociale, ad esempio alle prestazioni di malattia o di disoccupazione.

Secondo la Commissione europea, circa il 60% delle persone lavora con contratti a tempo pieno e indeterminato, ma una **quota crescente di persone lavora** tuttavia con **altri tipi di contratti**, tra cui quelli a tempo parziale o determinato, o come lavoratori autonomi. Una tendenza destinata a dar luogo a **disparità e rischi sociali**, se tali lavoratori non hanno sufficiente accesso alla protezione sociale.

Investimenti nello sviluppo di nuove competenze, educazione e formazione

Nel settore della società digitale, un importante e ambizioso obiettivo per le istituzioni europee è quello di aumentare gli investimenti, di raggiungere un valore complessivo di almeno 20 miliardi di euro nel biennio 2018-2020 e di accrescere gli investimenti, gradualmente, fino a 20 miliardi di euro all'anno durante il prossimo decennio. La Commissione ha aumentato gli investimenti nell'intelligenza artificiale attraverso il programma Orizzonte 2020 fino a 1,5 miliardi di euro per il periodo 2018-2020.

Per il prossimo quadro finanziario pluriennale, la Commissione ha proposto di destinare a questo settore almeno 1 miliardo di euro all'anno attraverso i programmi **Orizzonte europea** e **Europa digitale**.

È ancora in corso di esame anche la proposta di regolamento che istituisce **Orizzonte Europa** - il programma quadro di ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027 ([COM\(2018\)435](#)), con uno stanziamento, nell'ambito del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, pari a **100 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione**, con il quale si propone di consolidare il precedente programma Orizzonte 2020. Il nuovo programma sarà strutturato in tre pilastri: sostegno all'eccellenza scientifica e allo sviluppo di nuove conoscenze; sfide globali e competitività industriale (articolato in cinque poli: sanità; società inclusiva e sicura; digitale e industria; clima, energia e mobilità; prodotti alimentari e

risorse naturali); espansione delle innovazioni pionieristiche e creatrici di mercati tramite l'istituzione di un Consiglio europeo per l'innovazione (*European Innovation Council - EIC*).

Il 6 giugno 2018 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento che istituisce il programma **Europa digitale** per il periodo 2021-2027. Il nuovo programma è volto ad accrescere e massimizzare i vantaggi della trasformazione digitale per tutti i cittadini, le pubbliche amministrazioni e le imprese europee ([COM\(2018\)434](#)).

Il programma, approvato in prima lettura dal Parlamento europeo il 13 dicembre 2018, avrà una dotazione finanziaria di 8,2 miliardi di euro. Un ruolo centrale nella sua attuazione è attribuito agli *hub* europei dell'innovazione digitale, che dovrebbero stimolare l'ampia adozione di tecnologie digitali avanzate da parte dell'industria, comprese le PMI, da amministrazioni pubbliche e dal mondo accademico.

Sono cinque gli obiettivi specifici del programma:

- calcolo ad alte prestazioni (con un bilancio fino a 2,4 miliardi di euro);
- intelligenza artificiale, (con un bilancio fino a 2,2 miliardi di euro);
- sicurezza informatica (con un bilancio fino a 1,8 miliardi di euro);
- competenze digitali avanzate (con un bilancio fino a 623 milioni di euro);
- applicazione e sfruttamento ottimale delle capacità digitali e interoperabilità (con un bilancio fino a 1,1 milioni di euro).

SESSIONE III – L'ECONOMIA DEL FUTURO: C'È BISOGNO DI UNA RIFORMA DEL MODELLO ECONOMICO?

Nella nota di approfondimento predisposta dalla Presidenza rumena in vista della Conferenza, si propone che la discussione su tale tema verta, tra l'altro, sulle seguenti questioni:

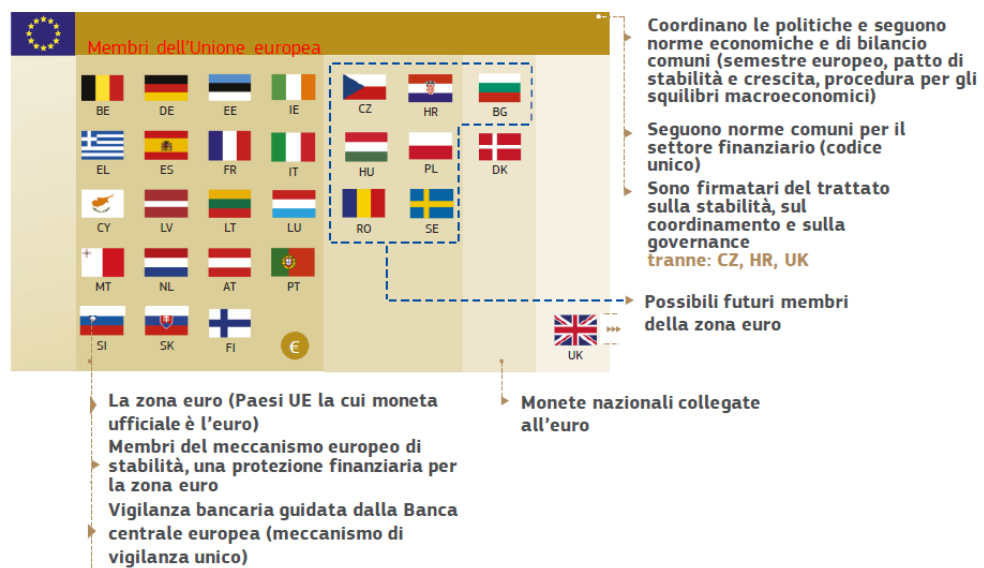
- *il modello economico prima della crisi è rimasto praticamente invariato. Questo modello è compatibile con una crescita sostenibile, inclusiva o deve essere riformato? Se ha bisogno di essere riformato, in quale direzione?*
- *la corretta diagnosi della crisi finanziaria è essenziale per l'impostazione del futuro modello economico. Qual è la causa principale della crisi, la carenza dell'offerta o la carenza della domanda, l'eccessiva deregolamentazione dei mercati o l'indisciplina fiscale degli Stati?*
- *come dovrebbe evolvere la relazione tra mercato e Stato? Quali sono i limiti dei mercati?*
- *quale dovrebbe essere il ruolo della politica fiscale in futuro per la stabilizzazione macroeconomica?*
- *l'attuale configurazione dell'Eurozona produce divergenza piuttosto che convergenza. Quali dovrebbero essere le principali tendenze della riforma dell'UEM?*
- *per rendere funzionale l'Eurozona è necessario un equilibrio tra la solidarietà europea e la responsabilità degli Stati membri. Quali dovrebbero essere gli strumenti principali di solidarietà economica e sociale dell'UE e quali dovrebbero essere le principali politiche per definire la responsabilità degli Stati?*
- *quali funzioni dovrebbe soddisfare il possibile bilancio comune dell'Eurozona? Quale dovrebbe essere la dimensione di questo bilancio? Potrebbe finanziare beni pubblici europei?*

Tutti gli Stati membri dell'UE partecipano all'**Unione economica** e coordinano le loro politiche economiche grazie al **Semestre europeo**. I

Paesi che hanno già adottato **l'euro** partecipano anche all'**Unione monetaria**.

L'area euro è attualmente formata da tutti i Paesi dell'UE **ad eccezione** di: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Svezia, Ungheria. Ad eccezione del Regno Unito e della Danimarca, **tutti gli Stati membri non appartenenti alla zona euro si sono giuridicamente impegnati ad aderire all'euro**.

L'Unione economica e monetaria dell'Europa oggi



La riforma dell'Unione economica e monetaria

Il **6 dicembre 2017** la Commissione europea ha presentato un **pacchetto di proposte** sul futuro dell'**Unione economica e monetaria (UEM)**, che mira a **migliorare la resilienza e l'integrazione dell'area euro**, affrontando non solo profili istituzionali e di *governance*, ma anche alcune criticità emerse con l'esplosione della crisi economico-finanziaria degli ultimi anni.

Il pacchetto s'inserisce nel solco avviato nel 2015 con la [Relazione dei cinque Presidenti](#) e proseguito con il [Documento di riflessione](#) sull'approfondimento dell'Unione economica e monetaria del maggio 2017.

Tale documento, partendo dal presupposto che l'attuale assetto dell'UEM non ha consentito di rispondere con tempestività ed efficacia alla grave crisi economico-finanziaria esplosa nel 2008 e che, in assenza di efficaci strumenti ordinari, l'UE ha dovuto ricorrere a **misure eccezionali** (il **Piano Juncker** e, soprattutto, il programma *Quantitative easing* della BCE), ha prospettato un **complesso organico di misure**, che in larga parte si possono riscontrare nella [tabella di marcia](#) che costituisce parte integrante del citato pacchetto di dicembre.

Occorre, tuttavia, rilevare che la tabella di marcia della Commissione europea prevede che **talune misure**, pur essenziali ai fini del rafforzamento dell'UEM, siano **rinviate a una fase successiva (2019-2025)** come l'**emissione comune di titoli di debito** equiparabili ai titoli del Tesoro degli Stati Uniti, la creazione di un **Tesoro della zona euro** e la **semplificazione delle norme del Patto di stabilità e crescita**.

Attualmente l'UEM è disciplinata da **norme di rango primario** (contenute nei Trattati) e **secondario**, alle quali, nel tempo, si sono aggiunti **accordi intergovernativi** (quali il Trattato cd. *Fiscal Compact* e il Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità, MES) e misure - anche di natura non legislativa - intese a rafforzare i vincoli di finanza pubblica e introdurre una cornice comune per le politiche economiche degli Stati membri.

In tale contesto, il pacchetto in questione propone in particolare di:

- istituire il **Ministro europeo dell'economia e delle finanze**;
- istituire un **Fondo monetario europeo**;

- **incorporare il Trattato *Fiscal Compact*** nell'ordinamento giuridico dell'UE;
- introdurre **nuovi strumenti di bilancio per la zona euro** (sostegno alle riforme strutturali e stabilizzazione degli investimenti).

Istituzione del Ministro europeo dell'economia e delle finanze

Il **Ministro europeo dell'economia e delle finanze**, secondo la comunicazione della Commissione [COM\(2017\)823](#):

- dovrebbe fungere da **Vicepresidente della Commissione** e da **Presidente dell'Eurogruppo**;
- sarebbe **responsabile di fronte al Parlamento europeo**;
- manterrebbe **dialoghi regolari con i Parlamenti nazionali** (i Parlamenti nazionali potrebbero chiedere al Ministro di presentare il parere della Commissione sui rispettivi documenti programmatici di bilancio).

Per quanto concerne le **funzioni**, il Ministro dovrebbe:

- perseguire l'interesse generale dell'economia dell'UE e della zona euro e **rappresentarla a livello mondiale**;
- **rafforzare il coordinamento** delle politiche e **vigilare** sulle norme economiche, finanziarie e di bilancio;
- pronunciarsi sulla politica di bilancio appropriata per la zona euro a **sostegno della politica monetaria della Banca centrale europea**.
- **monitorare** l'uso degli **strumenti di bilancio** dell'UE e della zona euro, compresi quelli a sostegno delle riforme, della **stabilizzazione macroeconomica** e della convergenza (ad esempio, gli interventi della Banca europea per gli investimenti e dell'ESM).

*Nella XVII legislatura, le Commissioni riunite V bilancio e XIV politiche dell'UE della Camera dei deputati, nel documento finale approvato il 7 febbraio 2018, hanno rilevato che all'istituzione della figura del Ministro europeo dell'economia e delle finanze **non è tuttavia associata la previsione dell'attribuzione al medesimo Ministro di un bilancio***

dell'area euro, la cui creazione, in base alla tabella di marcia della Commissione europea, è rinviata a una fase successiva (tra il 2019 e il 2025).

*La **relazione** approvata dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati il **21 marzo 2019**, in vista dell'esame in Assemblea della **Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019**, afferma che, come evidenziato dalla V Commissione (Bilancio), appare opportuno **rinviare**, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, la chiusura dell'esame in sede europea della **proposta** relativa all'istituzione di un **Ministro europeo dell'economia e delle finanze**.*

Istituzione di un Fondo monetario europeo

Il **Fondo monetario europeo (FME)**, in base alla proposta di regolamento presentata dalla Commissione [COM\(2018\)827](#), sarebbe **basato sulla struttura** ormai consolidata del [Meccanismo europeo di stabilità](#) (cd. Fondo "salva-Stati", ESM), ma ancorato all'ordinamento giuridico dell'UE (attualmente il MES è disciplinato da un apposito accordo intergovernativo).

In particolare, il FME:

- potrebbe costituire un **meccanismo di *backstop*** (garanzia) **comune** per il **Fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie** e fungerebbe da prestatore di ultima istanza al fine di facilitare la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà. Nell'ambito dell'Unione bancaria, il meccanismo di *backstop* sarebbe **attivato** nel caso in cui, anche dopo aver imputato perdite agli azionisti e ai creditori delle banche, il **Fondo di risoluzione unico non disponga temporaneamente di risorse sufficienti per agevolare la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà**. Gli Stati membri si sono accordati sulla creazione di un *backstop* per il Fondo di risoluzione unico nel 2013, ma il **meccanismo non è ancora operativo**;
- potrebbe concedere **assistenza finanziaria precauzionale agli Stati membri** del FME sotto forma di linea di credito condizionale, nonché assistenza finanziaria per la **ricapitalizzazione degli enti creditizi**;

- prevederebbe il **voto a maggioranza qualificata** (85%), anziché all'unanimità, per le decisioni in materia di sostegno alla stabilità, esborsi e attivazione del sostegno, conferendo comunque un potere di veto ai principali Paesi dell'Eurozona (Germania, Francia e Italia);
- vedrebbe inserito al suo interno un esplicito **riferimento all'applicazione della Carta dei diritti fondamentali** dell'Unione europea nelle attività del futuro FME (di conseguenza, la concessione dell'assistenza finanziaria sarebbe condizionata al rispetto dei diritti tutelati nella Carta)

La proposta reca anche una disciplina puntuale per quanto riguarda i membri e la *governance*: L'FME sarebbe dotato di un **consiglio dei governatori** e di un consiglio di amministrazione, nonché di un direttore generale. Il presidente del consiglio dei governatori sarebbe il presidente dell'Eurogruppo (come già avviene per l'ESM).

*Nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019, il **Governo** afferma, con riferimento alla riforma del MES, che "l'Italia sarà favorevole ad iniziative volte a migliorare l'efficacia degli strumenti esistenti, rendendone possibile l'utilizzo ed evitando l'attuale effetto "stigma", ma si opporrà all'affidamento al MES di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri che rappresenterebbero una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea".*

*La **relazione** approvata dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati il **21 marzo 2019**, in vista dell'esame in Assemblea della **Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019**, afferma che, come evidenziato dalla V Commissione (Bilancio), appare opportuno **rinvviare**, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, la chiusura dell'esame in sede europea della **proposta** relativa all'istituzione di un **Fondo monetario europeo**, strutturato sulla base del Meccanismo europeo di stabilità, che potrebbe avere un rilevante impatto sulla politica economica di ogni Stato membro.*

*Inoltre, nella **XVII legislatura**, le Commissioni riunite V bilancio e XIV politiche dell'UE della Camera dei deputati, nel documento finale approvato il 7 febbraio 2018, hanno invitato le Istituzioni europee a valutare l'opportunità di attribuire al FME la capacità di **collocare titoli***

anche sul mercato primario e non solo a banche e istituzioni finanziarie, al fine di potenziarne le possibilità di raccolta di capitale, adottando le necessarie precauzioni a tutela dei risparmiatori.

Incorporazione del Fiscal Compact nella cornice giuridica dell'UE

La Commissione europea con la proposta di direttiva [COM\(2018\)824](#) propone di **incorporare** le disposizioni del Trattato sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* (cd. ***Fiscal Compact***) **nell'ordinamento giuridico dell'Unione.**

L'articolo 16 del ***Fiscal Compact*** prevede, infatti, che, al più tardi **entro cinque anni dalla data di entrata in vigore** del Trattato stesso (e dunque, entro il 1° gennaio 2018), sulla base di una valutazione dell'esperienza maturata in sede di attuazione, siano adottate le misure necessarie per **incorporarne il contenuto nella cornice giuridica dell'UE.**

Con il ***Fiscal Compact***, di fatto, si sono confermate alcune regole di bilancio già introdotte nell'ordinamento dell'UE e si impegnavano gli Stati firmatari a recepire la **regola del pareggio strutturale di bilancio in disposizioni vincolanti** a un elevato livello di gerarchia delle fonti giuridiche (**preferibilmente a livello costituzionale**).

L'Italia si è conformata a tale impegno modificando il dettato dell'articolo 81 della Costituzione e la legislazione contabile.

*Nella scorsa legislatura, le Commissioni riunite V bilancio e XIV politiche dell'UE della Camera dei deputati, nel documento finale approvato il 7 febbraio 2018, hanno espresso una **valutazione contraria** sulla proposta.*

*La **relazione** approvata dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati il **21 marzo 2019**, in vista dell'esame in Assemblea della **Relazione programmatica** sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019, afferma che, come evidenziato dalla V Commissione (Bilancio), appare opportuno **rinviare**, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo, la chiusura dell'esame in sede europea della **proposta** che imporrebbe di **incorporare il Trattato del Fiscal Compact nel diritto dell'UE**, che rappresenterebbe il rafforzamento di un «vincolo esterno» tramite la sua internazionalizzazione nel diritto dell'Unione europea, con effetti potenzialmente restrittivi sull'economia nazionale.*

Nuovi strumenti di bilancio per la zona euro

Nel contesto delle proposte per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, il **31 maggio 2018** la Commissione europea ha presentato:

- la proposta di regolamento ([COM\(2018\)391](#)) per l'istituzione del **Programma di sostegno alle riforme strutturali** degli Stati membri, che prevede uno stanziamento complessivo di **25 miliardi di euro** per il periodo **2021-2027**. Il Programma si compone di: uno **strumento per la realizzazione delle riforme**; uno **strumento di assistenza tecnica** su richiesta degli stessi Stati; uno specifico **strumento di convergenza per i Paesi in procinto di adottare l'euro** (meccanismo detto "**convergence facility**"), con una dotazione di **2,16 miliardi** di euro.

*Nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019, il **Governo** afferma che l'Italia può senz'altro appoggiare l'istituzione del fondo purché ne sia **assicurata l'effettiva complementarità rispetto agli strumenti esistenti** (in particolare i **fondi di coesione**), l'utilizzo dei fondi sia destinato ad **aumentare la convergenza strutturale e la resilienza e ci sia coerenza rispetto alla natura del nuovo strumento nella **definizione dei criteri allocativi****;*

- la proposta di regolamento ([COM\(2018\)387](#)) relativo all'istituzione della **Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** in caso di shock asimmetrici per il periodo **2021-2027**, che prevede la possibilità per l'Unione di contrarre prestiti sui mercati finanziari al fine di concedere crediti per un massimo di **30 miliardi di euro** a favore degli Stati membri della zona euro (o membri dell'Exchange Rate Mechanism, ERM II). La Commissione propone anche di creare un apposito **Fondo di stabilizzazione**, finanziato dagli Stati membri, per coprire i costi legati ai tassi di interesse dei prestiti concessi dall'Unione.

*Il Governo, nel corso dei negoziati, ha segnalato, in particolare, che l'introduzione di una funzione di stabilizzazione come completamento dell'UEM è stata sempre sostenuta dall'Italia che ha portato avanti la propria **proposta di un rainy day fund collegato alla disoccupazione**, che garantirebbe maggiore efficacia in termini*

di risorse finanziarie disponibili per contrastare gli shock e in termini di tempestività nel contrastare l'impatto della congiuntura negativa sull'economia. Secondo il Governo, inoltre, l'obiettivo di protezione degli investimenti è condivisibile, ma la portata dello strumento proposto sembra troppo limitata affinché possa essere svolta un'efficace azione di stabilizzazione.

Vertice euro del 14 dicembre 2018 e lavori in sede di Eurogruppo

Il **Vertice euro del 14 dicembre 2018**, nel suo formato esteso ai 27 Stati membri, ha adottato una [dichiarazione](#) con cui ha **approvato tutti gli elementi** della [relazione](#) dell'**Eurogruppo** del 3 dicembre 2018 sull'approfondimento dell'UEM inclusi, tra l'altro, una lista di condizioni relative alla riforma del MES e il mandato per il meccanismo di *backstop* per il Fondo di risoluzione unico. In particolare, infatti, il Vertice euro ha:

- approvato il **mandato per l'operatività del meccanismo di backstop** per il Fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie (SRF), affinché venga introdotto prima del previsto, nel 2020, a condizione che siano stati fatti sufficienti progressi nella riduzione dei rischi nel settore bancario;
- approvato la **lista di condizioni per la riforma del MES**. Tra l'altro, si è concordato di aumentare **l'efficacia degli strumenti precauzionali**, riaffermando il carattere di ultima istanza del sostegno del MES e garantendo un livello appropriato di **condizionalità**, che **rimane un principio base** del Trattato MES;
- **incaricato l'Eurogruppo di lavorare**, nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (QFP), all'elaborazione, alle modalità di esecuzione e alle tempistiche di uno **strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro** e, su base volontaria, degli Stati membri dell'ERM II, che **farà parte del bilancio dell'UE**. Le caratteristiche dello strumento di bilancio saranno concordate nel giugno del 2019.

Nelle riunioni dell'**Eurogruppo** in formato inclusivo (27 Stati membri) che si sono tenute a **gennaio, febbraio e marzo 2019**, i Ministri hanno **dibattuto sulle caratteristiche del suddetto strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro** e, su base volontaria,

degli Stati membri del meccanismo europeo di cambio (ERM II), con un'attenzione particolare agli aspetti relativi alle spese. Si è manifestato un ampio accordo sul fatto che tale strumento debba **sostenere le riforme strutturali e gli investimenti pubblici**, nel rispetto delle priorità e delle sfide individuate nel Semestre europeo.

Si segnala che, sempre in materia di possibili nuovi strumenti di bilancio volti a rafforzare la zona euro, **Francia e Germania**, con riguardo agli strumenti per la competitività e la convergenza, avevano, nel giugno 2018, [proposto un bilancio dell'Eurozona](#), che sarebbe parte del bilancio dell'UE e con dimensioni che sarebbero determinate dai Capi di Stato e di Governo nel contesto del quadro finanziario pluriennale.

Sul futuro dell'UEM, e più in generale dell'UE, il Governo italiano ha adottato e trasmesso alle Istituzioni europee, a settembre 2018, un documento intitolato "**Una politeia per un'Europa diversa, più forte e più equa**" (*Per approfondimenti, si veda la I sessione - Le politiche del futuro*).

Unione bancaria

L'Unione bancaria è un **sistema di vigilanza e di risoluzione nel settore bancario** a livello dell'UE volto a:

- **garantire la solidità delle banche** e la loro capacità di prevenire e superare eventuali future crisi economico-finanziarie, intervenendo in una fase precoce, se le banche versano in difficoltà, per aiutarle a non fallire e procedendo alla loro efficiente risoluzione, ove necessario;
- **adottare criteri uniformi** in materia di vigilanza, risanamento e risoluzione delle banche;
- **evitare** situazioni in cui il **pubblico erario** sia chiamato a **salvare banche in dissesto**;
- **rafforzare la stabilità finanziaria** nella zona euro e nell'insieme dell'UE.

All'Unione bancaria appartengono **tutti i Paesi della zona euro e gli Stati membri non appartenenti alla zona euro che hanno scelto di parteciparvi**, instaurando una stretta collaborazione con la Banca centrale europea (BCE).

I pilastri dell'Unione bancaria



Allo stato attuale l'Unione bancaria si compone di **tre elementi costitutivi** principali:

1) Il **codice unico europeo** (*single rulebook*): consiste in una serie di testi legislativi che vengono **applicati a tutti gli enti finanziari ed a tutti i prodotti finanziari nell'UE**. Nello specifico, rientrano tra le norme del codice unico europeo **i requisiti patrimoniali** delle banche, migliori **sistemi di garanzia dei depositi** e norme per la **gestione delle banche in dissesto**.

2) Il **Meccanismo di vigilanza unico** (*single supervisory mechanism, SSM*, istituito con il [regolamento \(UE\) n. 1024/2013](#)), che prevede l'attribuzione alla **BCE** di compiti di **vigilanza prudenziale** direttamente sulle **banche cd. "sistemiche"** (ovvero quelle con attivi superiori a 30 miliardi di euro oppure che rappresentino almeno il 20% del PIL del loro Paese), e indirettamente - per il tramite delle autorità di vigilanza nazionali - su tutti gli istituti di credito.

3) Il **Meccanismo di risoluzione unico** (*single resolution mechanism, SRM*, istituito con il [regolamento \(UE\) n. 806/2014](#)), che mira a **limitare l'impatto sui bilanci pubblici** degli interventi di salvataggio delle banche in crisi (cd. *bail-out*), introducendo il principio per cui al risanamento degli istituti di credito concorrono, in primo luogo, gli azionisti, in secondo luogo gli obbligazionisti e infine i titolari di conti correnti oltre i 100.000 euro (cd. *bail-in*). Il Meccanismo si compone dell'autorità centrale di risoluzione (il **Comitato di risoluzione unico**) e di un **Fondo di risoluzione unico**, interamente finanziato dal settore bancario europeo. Inoltre, gli Stati

membri si sono accordati sulla creazione di un **meccanismo di *backstop* (garanzia) comune** per il Fondo di risoluzione unico nel 2013, ma il **meccanismo non risulta ancora operativo** (*Vedi supra*) .

Insieme, il **Meccanismo di vigilanza unico** e il **Meccanismo di risoluzione unico** costituiscono i **primi due pilastri dell'Unione bancaria**; ad essi dovrebbe aggiungersi un **terzo pilastro**, costituito da un **sistema comune di assicurazione dei depositi bancari (EDIS)**.

La disciplina attualmente in vigore si limita ad **armonizzare i livelli di tutela** offerti dai sistemi di garanzia dei depositi nazionali (garantendo i depositi fino a 100mila euro) e le loro modalità di intervento in caso di crisi, ma mantiene diverse facoltà discrezionali per gli Stati membri.

Allo scopo di eliminare le asimmetrie residue, la **Commissione europea** ha presentato una **proposta di regolamento** (COM(2015)586) che istituisce un **sistema comune di assicurazione dei depositi bancari** (*European deposit insurance system, EDIS*), che non prevederebbe **costi aggiuntivi per gli istituti di credito** europei: infatti, le banche continuerebbero a finanziare il loro fondo nazionale che progressivamente, sulla base di successive tappe, confluirebbe, **entro il 2024**, nel **fondo europeo di assicurazione dei depositi**.

Il negoziato sulla proposta relativa all'EDIS appare molto complesso, avendo alcuni Stati membri (tra cui la Germania, Finlandia e Austria) richiesto che l'approvazione del sistema comune di assicurazione dei depositi sia subordinata alla previa approvazione di misure di riduzione del rischio, come l'armonizzazione di altre importanti normative nazionali, quali le leggi fallimentari, la disciplina delle garanzie, alcuni aspetti relativi al trattamento fiscale e, soprattutto, all'introduzione di requisiti prudenziali sui titoli di Stato detenuti dalle banche. Nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2019, il Governo afferma che l'Italia sostiene con convinzione la proposta poiché permetterebbe di realizzare una più completa mutualizzazione del rischio bancario nell'area euro e contribuirebbe ad allentare il legame fra le banche e gli Stati sovrani, garantendo a tutti i depositanti lo stesso livello e garanzia di protezione ovunque siano ubicati.

In merito alla proposta sull'EDIS, al Vertice euro del 14 dicembre 2018 è stata annunciata l'istituzione di un **gruppo di lavoro ad alto livello** che dovrà riferire entro giugno 2019 sul lavoro svolto.

Ulteriori misure in materia di Unione bancaria

A livello unionale, per **rafforzare l'Unione bancaria**, si sta lavorando parallelamente a **misure di riduzione e di condivisione dei rischi** nel settore bancario.

Per l'Italia le misure di riduzione del rischio dovrebbero procedere in parallelo a quelle sulla condivisione del rischio (si fa riferimento, soprattutto, al meccanismo di backstop del Fondo di risoluzione unico e alla proposta sull'EDIS - Vedi supra).

Inoltre, la Commissione europea ha presentato iniziative per **accelerare la riduzione dei crediti deteriorati** (*non-performing loans*) nel settore bancario, ovvero quei crediti erogati da soggetti bancari per i quali diviene meno probabile il recupero delle somme mutate: [proposta di regolamento COM\(2018\)134](#) relativa a una **rete di sicurezza prudenziale per i crediti deteriorati** e [proposta di direttiva COM\(2018\)135](#) relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali. Infine, la Commissione europea ha presentato una [proposta di regolamento \(COM\(2018\)339\)](#) che definisce un **quadro generale per i titoli garantiti da obbligazioni sovrane** al fine di eliminare gli ostacoli regolamentari ingiustificati a uno sviluppo determinato dal mercato di titoli garantiti da obbligazioni sovrane (*Sovereign bond-backed securities* - SBBS).

Unione dei mercati dei capitali

L'**Unione dei mercati dei capitali (UMC)** è un'iniziativa dell'UE volta ad approfondire e integrare ulteriormente i mercati dei capitali dei 28 Stati membri; si sostanzia in una serie di **circa 70 azioni**, legislative e non legislative, da implementare progressivamente **entro la metà del 2019**, come descritto nel [Piano d'azione del 2015](#) e nella [revisione intermedia del 2017](#). La maggior parte delle azioni è incentrata sul **trasferimento dell'intermediazione finanziaria verso i mercati dei capitali** e sull'**abbattimento delle barriere** che **ostacolano gli investimenti transfrontalieri**.

Tra le **misure legislative già approvate**, si segnalano, in particolare:

- il [regolamento \(UE\) 2017/1991](#), volto a promuovere lo **sviluppo dei venture capital**, che **estende ai gestori dei fondi più grandi**, il cui portafoglio supera i 500 milioni di euro, la possibilità di commercializzare fondi di *venture capital* e **amplia il novero delle imprese** che possono

accedere a tali fondi, includendo anche le imprese non quotate in mercati regolamentati che impiegano fino a 499 addetti o le piccole e medie imprese quotate su un mercato di crescita delle PMI;

- il [regolamento \(UE\) 2017/1129](#) relativo al **prospetto da pubblicare per l'offerta al pubblico** o l'ammissione alla negoziazione di titoli, che semplifica gli oneri amministrativi a carico delle imprese, in particolare le PMI;

- il [regolamento \(UE\) 2017/2402](#) per l'istituzione di una **cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS)**, volta ad offrire maggiore sicurezza agli investitori e che aumenti la capacità di *leveraging* bancario rendendo meno stringenti i requisiti di capitale per le banche che investono in cartolarizzazioni STS.

Con la [Comunicazione](#) “Unione dei mercati dei capitali: progressi nella costruzione di un mercato unico dei capitali per un'Unione economica e monetaria forte” (COM(2019)136), presentata il 15 marzo 2019, la Commissione europea ha **invitato i colegislatori a compiere progressi ambiziosi entro la primavera del 2019** in merito all'Unione dei mercati dei capitali.

Tra le proposte ancora in sospeso, si segnalano in particolare:

- la **proposta di direttiva** ([COM\(2016\)723](#)) riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di **ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti**, e che modifica la direttiva 2012/30/UE;
- la **proposta di regolamento** ([COM\(2017\)343](#)) sul "**prodotto pensionistico individuale paneuropeo (PEPP)**" mediante la quale si intende creare un marchio di qualità per i prodotti pensionistici individuali dell'UE, integrando le attuali norme divergenti a livello nazionale in modo da affiancarvi un quadro paneuropeo per le pensioni. Tale quadro non sostituirà né armonizzerà gli schemi pensionistici individuali esistenti a livello nazionale, ma introdurrà un nuovo quadro per il risparmio volontario;
- le proposte di **ristrutturazione delle autorità europee di vigilanza (ESAs)**, che ne rafforzano le competenze al fine di adeguare l'architettura della vigilanza a un mercato dei capitali maggiormente integrato ([COM\(2017\)536](#), [COM\(2017\)537](#) e [COM\(2017\)538](#)). La proposta COM(2017)536 è stata **modificata nel settembre 2018 per rafforzare il quadro di vigilanza in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo** ([COM\(2018\)646](#));
- la **proposta di regolamento** ([COM\(2017\)790](#)) relativo ai **requisiti prudenziali delle imprese di investimento** e che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 1093/2010, volta a ricalibrare i requisiti per garantire

una maggiore proporzionalità del quadro giuridico e una maggiore sostegno agli investimenti infrastrutturali e la **proposta di direttiva** ([COM\(2018\)791](#)) relativa alla **vigilanza prudenziale** sulle imprese di investimento e recante modifica delle direttive 2013/36/UE e 2014/65/UE;

- il **Piano d'azione sulla finanza tecnologica** (*FinTech*) ([COM\(2018\)109](#)), con il quale la Commissione intende creare le condizioni per sfruttare il rapido sviluppo delle nuove tecnologie applicate all'offerta di servizi finanziari. Il Piano è accompagnato dalla **proposta di direttiva** [COM\(2018\)99](#) che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e dalla **proposta di regolamento** [COM\(2018\)113](#) relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding* per le imprese, con le quali viene definito un regime di autorizzazione e vigilanza per i gestori di piattaforme di *crowdfunding* che intendono raccogliere fondi in più di uno Stato membro;
- le **proposte** [COM\(2018\)93](#) e [COM\(2018\)94](#) volte a promuovere il **mercato dell'UE delle obbligazioni garantite** come fonte di finanziamento a lungo termine e a garantire agli investitori maggiore certezza nelle operazioni transfrontaliere in titoli e crediti;
- le **proposte** [COM\(2018\)92](#) e [COM\(2018\)110](#) volte a **rimuovere gli ostacoli alla distribuzione transfrontaliera** per tutti i tipi di **fondi d'investimento**;
- la **proposta di regolamento** [COM\(2018\)96](#) sulla legge applicabile all'**opponibilità ai terzi della cessione dei crediti**, che dovrebbe permettere di migliorare in modo significativo la certezza del diritto, stabilendo quale sia il diritto nazionale applicabile agli effetti su terzi nel caso in cui un credito sia ceduto a livello transfrontaliero;
- la **proposta di regolamento** [COM\(2018\)331](#) relativo alla **promozione dell'uso dei mercati di crescita per le PMI**;
- la **proposta di regolamento** [COM\(2017\)331](#) che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di Paesi terzi (**EMIR - Vigilanza delle CCP**);
- la proposta di regolamento [COM\(2017\)208](#) che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i **contratti derivati OTC non compensati** mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni (REFIT applicato al regolamento EMIR);
- il **Piano d'azione per la finanza sostenibile** che mira a creare una "tassonomia" europea per definire ciò che è sostenibile e identificare gli ambiti in cui gli

investimenti sostenibili possono incidere maggiormente; creare marchi europei per i "prodotti finanziari verdi" permettendo così agli investitori di individuare gli investimenti che rispettano i criteri ambientali; rendere obbligatoria per i gestori di attività finanziarie e gli investitori istituzionali, l'inclusione dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento, aumentando in tale contesto le informazioni a disposizione degli investitori; integrare la sostenibilità fra i fattori in grado di incidere sulla determinazione dei requisiti prudenziali; migliorare la trasparenza delle comunicazioni societarie ([COM\(2018\)97](#)); collegato al Piano la Commissione europea ha presentato le **proposte sulla finanza sostenibile** [COM\(2018\)353](#), [COM\(2018\)354](#) e [COM\(2018\)355](#) volte a **rafforzare il ruolo della finanza nella realizzazione di un'economia efficiente che consegua anche obiettivi ambientali e sociali**;

- la **proposta di regolamento** [COM\(2016\)856](#) relativo a un **quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali** e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/2012 e (UE) 2015/2365;
- la **proposta di direttiva** [COM\(2016\)683](#) relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (**CCCTB**).

Il Semestre europeo

Il **Semestre europeo** è un **ciclo di coordinamento** volto ad **allineare le politiche economiche e di bilancio** degli Stati membri agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE. Rientra nell'ambito della *governance* economica dell'UE e dura sei mesi dall'inizio di ogni anno. È stato istituito a seguito della crisi economica, per rafforzare gli strumenti di *governance* e assicurare un migliore coordinamento delle politiche tra gli Stati membri dell'UE che, fino al 2010, erano svolte in autonomia l'una dall'altra.

Gli Stati membri hanno, infatti, avvertito la necessità di sincronizzare i calendari di queste procedure al fine di **razionalizzare il processo e allineare meglio gli obiettivi delle politiche nazionali in materia di bilancio, crescita e occupazione**, tenendo conto, nel contempo, degli obiettivi che si sono dati a livello di UE. Inoltre, si è imposta la necessità di **estendere la sorveglianza e il coordinamento delle politiche macroeconomiche**. Per tali ragioni e **nell'ambito di una più ampia riforma della governance economica dell'UE**, il Consiglio europeo ha deciso di istituire il Semestre europeo nel 2010. Il primo ciclo si è svolto, quindi, nel 2011.

Il Semestre europeo si articola intorno a **tre nuclei** di coordinamento della politica economica:

- **riforme strutturali**, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la **Strategia Europa 2020**;

- **politiche di bilancio**, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche, in linea con il **Patto di stabilità e crescita**;
- prevenzione degli **squilibri macroeconomici** eccessivi.

La procedura può suddividersi in **quattro fasi**, una delle quali preparatoria, secondo una **serrata scansione temporale**.

Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente (novembre-dicembre)

Il **Semestre europeo** è avviato in **novembre** con la pubblicazione, da parte della Commissione europea, dell'**analisi annuale della crescita (AAC)** e della **relazione sul meccanismo di allerta per l'anno successivo (RMA)**.

L'**analisi annuale della crescita** analizza la situazione economica dell'UE e individua le priorità di massima della politica economica per l'esercizio successivo, anche in merito alle politiche di bilancio e alle riforme necessarie per la stabilità e la crescita. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'elaborazione delle loro politiche economiche per l'anno successivo. La **relazione sul meccanismo di allerta**, invece, passa in rassegna gli sviluppi macroeconomici nei singoli Stati membri dell'UE. Sulla base della relazione sul meccanismo di allerta, la Commissione europea **può decidere di condurre un esame approfondito** della situazione nei Paesi dove, a suo avviso, il rischio di possibili squilibri macroeconomici si presenta elevato. Tali esami contribuiscono a individuare l'esistenza di possibili squilibri macroeconomici e, se del caso, la loro esatta natura e portata. Consentono, inoltre, alla Commissione europea di presentare raccomandazioni politiche agli Stati membri.

La Commissione europea propone, inoltre, un **progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro** con cui invita gli Stati membri della zona euro ad attuare politiche specifiche allo scopo di migliorare l'integrazione fra le dimensioni nazionale e della zona euro della *governance* economica dell'UE.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE (gennaio-marzo)

Nei mesi di **gennaio** e **febbraio** il **Consiglio dell'UE** discute l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti politici generali e adotta conclusioni. Inoltre, discute, eventualmente modifica, e **approva** il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro.

Poiché il Semestre ha ripercussioni su una serie di politiche, il Consiglio dell'UE ne discute nelle sue **varie formazioni**.

Anche il **Parlamento europeo discute** l'analisi annuale della crescita e può pubblicare una relazione di iniziativa. Esso formula un parere sugli orientamenti in materia di occupazione.

Il Parlamento europeo partecipa, inoltre, al Semestre attraverso il **dialogo economico**: può invitare il Presidente del Consiglio, la Commissione europea e, se del caso, il Presidente del Consiglio europeo o il Presidente dell'Eurogruppo a discutere questioni concernenti il Semestre europeo. Anche a singoli Stati membri può essere offerta l'opportunità di partecipare a uno scambio di opinioni.

Nel mese di **marzo** la Commissione europea pubblica le **relazioni per Paese** per tutti gli Stati membri che partecipano al Semestre europeo. Esse includono esami approfonditi degli **squilibri macroeconomici** per gli Stati membri in cui il rischio di tali squilibri è stato ritenuto elevato.

Sulla base dei suddetti esami, la Commissione europea può formulare **progetti di raccomandazioni** agli Stati membri per la **correzione** degli **squilibri** individuati. Tali raccomandazioni possono essere pubblicate contestualmente alla pubblicazione dell'esame approfondito o in seguito, unitamente alle altre raccomandazioni specifiche per Paese.

Il **Consiglio europeo** elabora le **linee guida di politica economica** e di bilancio a livello UE e di Stati membri. Questi ultimi sono invitati a **tenere conto** di tali orientamenti e dei risultati delle relazioni per Paese nell'**elaborazione dei programmi** nazionali di stabilità o di convergenza e dei programmi nazionali di riforma.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per Paese (aprile-luglio)

Entro il 15 aprile e comunque non oltre la fine di **aprile** gli Stati membri presentano i rispettivi **programmi**. Si tratta dei seguenti:

- il **programma di stabilità e di convergenza (PSC)** in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio;
- i **programmi nazionali di riforma (PNR)** in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con un particolare accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione.

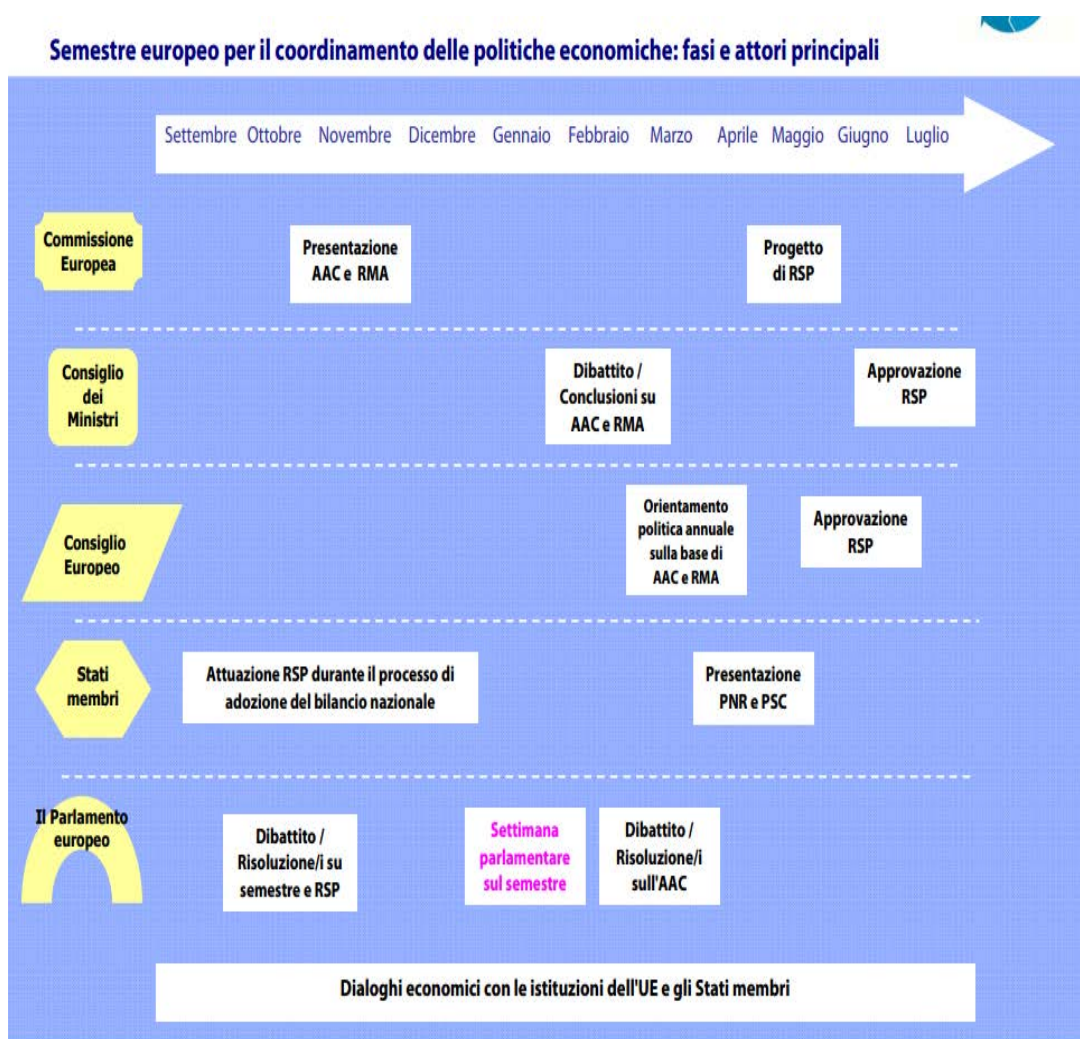
Nel mese di **maggio** la Commissione europea **valuta** i programmi nazionali e presenta progetti di **raccomandazioni specifiche per Paese (RSP)** che costituiscono consulenze politiche commisurate alle esigenze dei singoli Stati membri.

A **giugno** il Consiglio **ECOFIN** (e per la parte che gli compete il Consiglio Occupazione e affari sociali) approva le RSP. Nei mesi di **giugno/luglio**, il **Consiglio europeo** approva la versione definitiva delle **RSP**, che sono ufficialmente adottate dal **Consiglio ECOFIN** nel mese di luglio, chiudendo il ciclo annuale del Semestre europeo a livello di UE.

Terza fase: attuazione (luglio-fine anno)

Nei sei mesi restanti dell'anno, talvolta chiamati "**semestre nazionale**", gli Stati membri approvano le rispettive **leggi di bilancio**, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Gli **Stati membri della zona euro** devono presentare i documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre.

Le **diverse fasi** del Semestre europeo, e la relativa scansione temporale, sono riassunte nel **seguito grafico**:



Semestre 2019

L'[Analisi annuale della crescita](#) e il [progetto di raccomandazione](#) del Consiglio sulla politica economica della zona euro, presentate dalla Commissione europea a novembre 2018, hanno **avviato il Semestre europeo 2019**.

Successivamente, il 27 febbraio 2019 la Commissione europea ha presentato: le **Relazioni per Paese** (*Country reports*) che hanno valutato i **progressi** compiuti dagli Stati membri nell'**attuazione** delle **raccomandazioni** specifiche per Paese del luglio 2018; **l'esito degli esami approfonditi** relativi agli Stati membri che presentano **sbilanci macroeconomici**, che può riassumersi come segue:

- Bulgaria, Germania, Spagna, Francia, Croazia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania e Svezia presentano sbilanci economici;
- Cipro, Grecia e **Italia** presentano **sbilanci eccessivi**.

Per quanto concerne nello specifico **l'Italia**, la [Relazione per Paese 2019](#) della Commissione europea (a cui si rinvia per approfondimenti), sinteticamente sottolinea in particolare che:

- sono stati compiuti **progressi limitati** nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche del 2018;

In particolare, la Commissione europea registra: alcuni progressi per quanto riguarda la lotta alla corruzione (nuova legge anticorruzione), il settore bancario (proseguita la riduzione dello stock dei crediti deteriorati) e la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro; progressi limitati per quanto riguarda la lotta contro l'evasione fiscale, il miglioramento dell'accesso ai mercati dei capitali, l'applicazione del quadro per le imprese a partecipazione pubblica, l'incentivazione della partecipazione femminile al mercato del lavoro e la promozione della ricerca, dell'innovazione, delle competenze e delle infrastrutture digitali; nessun progresso per quanto riguarda l'alleggerimento della pressione fiscale sui fattori produttivi, la riduzione della quota delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica, la riduzione della durata dei processi civili e l'eliminazione delle restrizioni alla concorrenza.

- sussistono **diverse criticità**, tra cui: **l'elevato debito pubblico** (le proiezioni del Governo alla base del bilancio 2019 collocano il rapporto debito/PIL al 131,7% nel 2018; inoltre, a giudizio della Commissione europea, esso potrebbe aumentare ulteriormente nel 2019); la **debole crescita della produttività** degli ultimi due

decenni; il **tasso di disoccupazione elevato**, soprattutto per donne e giovani; l'elevata esposizione delle **banche italiane** rispetto ai titoli del debito sovrano dell'Italia;

- vi sono alcune **sfide specifiche** per l'economia italiana, tra cui: l'elevata tassazione dei fattori di produzione e il basso livello di adempimento degli obblighi fiscali; le politiche sociali scarsamente integrate; l'elevato divario regionale; la necessità di migliorare il sistema d'istruzione, la pubblica amministrazione, il sistema giudiziario e il quadro anticorruzione; le rigidità del mercato del lavoro.

SESSIONE IV - VICINATO EUROPEO: BALCANI, PARTENARIATO ORIENTALE, RELAZIONI EUROATLANTICHE

Balcani

Nella nota di approfondimento predisposta dalla Presidenza rumena in vista della Conferenza si propone che la discussione su tale tema verta sulle seguenti questioni:

- *Come consolidare la capacità dell'UE di rispondere ai risultati ed ai progressi compiuti da ciascuno dei paesi dei Balcani occidentali?*
- *Come mantenere i paesi dei Balcani occidentali impegnati nel processo convergenza verso l'integrazione europea e con quali combinazione di strumenti ed incentivi?*
- *Come comunicare meglio con i cittadini della regione sul progetto europeo?*

Il processo di allargamento ai Balcani occidentali

Il **Presidente della Commissione europea Juncker**, ad **inizio del suo mandato**, aveva **escluso la possibilità di nuove adesioni all'UE** nel breve e nel medio periodo. **Il 6 febbraio 2018** nella comunicazione su una **nuova prospettiva per l'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali**, la **Commissione europea** ha prospettato, con un cambio di visione, la possibilità di un **ingresso di Serbia e Montenegro nell'UE per il 2025**.

Nella **comunicazione annuale per il 2018 sulla politica di allargamento** del 17 aprile 2018 la Commissione europea ribadendo l'impegno dell'UE per un orizzonte europeo per i paesi coinvolti nel processo di allargamento, indica però che, **prima di un allargamento, l'UE dovrà essere resa più forte e più solida** sulla base di una **serie di iniziative da realizzare sulla base dei Trattati vigenti entro il 2025**.

Attualmente i Paesi dei Balcani occidentali che hanno **status di paese candidato** e per i quali sono **stati avviati negoziati di adesione**:

- **Montenegro** (i negoziati di adesione sono stati avviati a giugno 2012; al momento sono stati aperti 28 capitoli negoziali e ne sono stati chiusi 3);

- **Serbia** (i negoziati di adesione sono stati avviati a gennaio 2014; al momento sono stati aperti 10 capitoli negoziali e ne sono stati chiusi 2),

Hanno *status di paese candidato*, ma i **negoziati di adesione non sono ancora stati avviati** l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (ora **Repubblica della Macedonia del Nord**) e l'**Albania**.

Il **Consiglio dell'UE**, nella riunione del **26 giugno 2018**, ha adottato delle **conclusioni** sull'allargamento e sul processo di stabilizzazione e di associazione nelle quali concorda sulla prospettiva di una apertura dei negoziati di adesione con **Albania e Repubblica della Macedonia del Nord**, ma **rinvia tale apertura a giugno 2019**.

Nel corso della riunione del **Consiglio dell'UE** del 26 giugno 2018, **un'ampissima maggioranza di Stati membri**, pur con sfumature diverse, si è espressa a favore dell'**apertura immediata di negoziati** di adesione con Albania e Repubblica della Macedonia del Nord. Tale prospettiva ha però incontrato le **riserve di Francia e dei Paesi Bassi**, appoggiati anche dalla **Danimarca** che hanno utilizzato il potere di veto dovuto al meccanismo decisionale all'unanimità, per bloccare la decisione relativa alla all'avvio dei negoziati motivando tale posizione con la necessità di consolidare ulteriormente i processi di riforma in atto nei due paesi.

Non hanno ancora *status di paese candidato*, ma sono qualificati come **“potenziali candidati”** **Bosnia Erzegovina e Kosovo**.

La **Commissione europea** nel **programma di lavoro per il 2019**, presentato il 23 ottobre del 2018, indica che intende **valutare e adottare un parere sulla richiesta della Bosnia-Erzegovina** di diventare un **paese candidato all'adesione**.

Raccomandazioni della Commissione europea nella comunicazione 2018 sulla politica di allargamento

Nell'ultima comunicazione sull'allargamento, presentata nell'aprile 2018 (la prossima dovrebbe essere presentata ad aprile 2019), la Commissione ricorda che i **negoziati di adesione fanno parte di un più ampio processo di modernizzazione e di riforma a lungo termine** ed a tal fine **invita i Governi dei paesi dell'allargamento ad intraprendere più attivamente le riforme necessarie**, integrandole realmente nella loro agenda politica.

La Commissione indica che il **sostegno pubblico ai futuri allargamenti dipenderà dal grado di preparazione dei paesi candidati**.

La Commissione presenta, inoltre, le seguenti valutazioni per i differenti profili:

Stato di diritto

La Commissione sottolinea l'importanza che i paesi interessati mettano in atto **riforme relative allo Stato di diritto, ai diritti fondamentali e alla buona governance**, e in particolare per quanto riguarda l'efficacia del **sistema giudiziario**, la **lotta contro la corruzione** e la **criminalità organizzata** e un'**amministrazione pubblica efficiente**.

La Commissione rileva che in tale ambito i **progressi sono rimasti disomogenei** ed indica le seguenti **priorità**:

- la riforma efficace del **sistema giudiziario**;
- la lotta contro la **corruzione**, che è ancora **diffusa**, e per il rafforzamento della quale è essenziale un quadro di istituzioni funzionanti e indipendenti per prevenire e contrastare tale fenomeno e per svolgere indagini e azioni penali efficaci finalizzate a sentenze definitive. Occorre, inoltre, una maggiore **trasparenza nella gestione dei fondi pubblici**, specialmente in tutte le fasi degli **appalti pubblici**;
- la presenza della **criminalità organizzata**, che resta ancora forte nei paesi interessati al processo di allargamento. La Commissione rileva la permanenza di un **divario** tra l'analisi delle **minacce** rappresentate dalla **criminalità organizzata** e le **priorità operative fissate**. Le autorità devono inoltre iniziare a utilizzare le **indagini finanziarie** e migliorare i risultati in termini di **confisca dei proventi di reato**.

Diritti fondamentali

La Commissione rileva che, malgrado i **diritti fondamentali** siano ampiamente **sanciti** dall'ordinamento giuridico nei **Balcani occidentali**, occorrono ancora notevoli sforzi per **garantirne la loro piena attuazione**.

La Commissione considera prioritario, in particolare:

- salvaguardare la **libertà di espressione e l'indipendenza dei media**, attuare i quadri giuridici vigenti sulla libertà di espressione e migliorare il contesto generale per la libertà dei media;
- una maggiore tutela dei **diritti dei minori** e della **parità di genere**, prevedendo e combattendo la violenza contro le donne; la **lotta contro le discriminazioni** nei confronti delle **persone disabili, minoranze** e altri gruppi vulnerabili; lotta alla discriminazione contro lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali. Si deve inoltre ovviare in via prioritaria alla situazione precaria dei **Rom** e migliorare le **condizioni di detenzione**.

Funzionamento delle istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione

In questo ambito deve essere garantito un **dialogo costruttivo** nell'**intero spettro politico**, in particolare con i **Parlamenti**.

Nei **Balcani occidentali**, la **capacità dei Parlamenti nazionali** di esercitare il loro ruolo fondamentale a livello legislativo e di controllo risente della **mancanza di un dialogo politico, dell'eccessivo ricorso alle procedure parlamentari urgenti e dal permanere di una cultura politica conflittuale**. La **fiducia dei cittadini nel processo elettorale** risente di **gravi carenze** come la politicizzazione degli organi elettorali, l'utilizzazione abusiva delle risorse statali e la mancanza di trasparenza nel finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali.

La **riforma della pubblica amministrazione** è di fondamentale importanza per rafforzare la *governance* a tutti i livelli. I **Balcani occidentali** hanno compiuto **progressi moderati** in alcuni settori.

L'ampio **ricorso alle procedure legislative urgenti costituisce uno dei problemi principali** nella maggior parte dei paesi.

Economia

La Commissione rileva che i Balcani occidentali hanno un notevole **potenziale economico**. Nonostante l'aumento dei tassi di crescita negli ultimi anni, tutti i Governi devono affrontare notevoli **sfide strutturali** di natura economica e sociale, tra cui **alti tassi di disoccupazione, specialmente fra i giovani, forti squilibri tra domanda e offerta di competenze**, livelli persistentemente elevati di **economia informale**,

contesti imprenditoriali inadeguati, con un accesso limitato ai finanziamenti, e bassi livelli di innovazione e di connettività regionale.

Nei **Balcani occidentali** il clima degli investimenti risente in particolare della **mancata indipendenza ed efficienza dei sistemi giudiziari e dell'applicazione non uniforme delle norme in materia di concorrenza.** L'**influenza dello Stato** sull'economia è forte in tutta la regione, il che accentua il rischio di corruzione a causa di una cattiva gestione delle finanze pubbliche. La Commissione ritiene che occorra **potenziare i quadri normativi in materia di governo societario** e portare a termine il processo di **privatizzazione.** Gli investimenti infrastrutturali nella regione dovrebbero essere coerenti con le priorità concordate con l'UE, in particolare nell'ambito dell'**estensione delle reti transeuropee di trasporto ai Balcani occidentali.**

Cooperazione regionale e relazioni di buon vicinato

La Commissione considera la **cooperazione regionale un elemento fondamentale** per garantire la stabilizzazione politica e le opportunità economiche.

Nell'ambito delle **relazioni di buon vicinato** occorrono ulteriori sforzi negli ambiti più sensibili, quali i crimini di guerra, le persone scomparse, la criminalità organizzata e la cooperazione giudiziaria e di polizia.

Le **controversie bilaterali** devono essere risolte urgentemente dalle parti responsabili. I **risultati** ottenuti in questo senso sono ancora **limitati**, in particolare occorrono progressi verso la piena **normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo.** Per quanto riguarda l'**ex Repubblica jugoslava di Macedonia,** occorre mettere a profitto i progressi registrati verso una soluzione concordata e reciprocamente accettabile della **questione del nome.**

Si ricorda che il **12 giugno 2018** i primi ministri della Grecia e dell'Ex Repubblica di Macedonia hanno raggiunto una **intesa sul nome** dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che era alla base di una disputa tra il paese e la Grecia e che è stato uno degli elementi che aveva bloccato la decisione sull'avvio dei negoziati di adesione. A tale fine, il Parlamento dell'ex Repubblica della Macedonia, a seguito del referendum svoltosi il 30 settembre 2018, e il Parlamento greco hanno approvato il cambio del nome, rispettivamente, il 19 ottobre 2018 e il 25 gennaio 2019. Pertanto il **nuovo nome di Repubblica della**

Macedonia del Nord è stato **notificato alle istituzioni dell'UE** il **15 febbraio 2019**.

Assistenza finanziaria

Nell'ambito del **quadro finanziario pluriennale dell'UE** per il **periodo 2014-2020**, il **regolamento (UE) n. 231/2014** approvato l'11 marzo 2014 che istituisce uno **strumento di assistenza preadesione (IPA II)** definisce il quadro normativo attraverso il quale l'UE fornirà assistenza tecnica e finanziaria ai paesi candidati e potenziali candidati all'adesione e prevede uno **stanziamento complessivo** per l'intero periodo 2014-2020 di **circa 11 miliardi di euro** (*che corrispondono a circa l'1 per cento degli stanziamenti complessivi per tutte le rubriche del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020*) così suddivisi per i paesi dei Balcani occidentali:

- **Albania:** 649,5 milioni di euro;
- **Bosnia Erzegovina:** 165,8 milioni di euro;
- **ex Repubblica iugoslava di Macedonia:** 664,2 milioni di euro;
- **Kosovo:** 645,5 milioni di euro;
- **Montenegro:** 270,5 milioni di euro;
- **Serbia:** 1.508 milioni di euro;
- **Programmi multi beneficiari:** 2.958,7 milioni di euro (*comprende quote anche destinati a programmi per la Turchia*).

Nel contesto dei negoziati relativi al prossimo **Quadro finanziario pluriennale 2021-2027**, la Commissione europea ha presentato, il **14 giugno 2018**, la **proposta relativa allo strumento di assistenza di preadesione (IPA III)** che prevede uno **stanziamento complessivo** per tutti i paesi interessati dal processo di adesione all'UE di **14,5 miliardi di euro** (non è ancora stata definita una ripartizione per paese).

Recenti iniziative dell'UE per i Balcani occidentali

Le 6 iniziative faro

Nella [comunicazione](#) del 6 febbraio 2018 su una **nuova prospettiva per l'allargamento dell'UE ai Balcani occidentali** - nella quale, in particolare, si prospetta la **possibilità di un ingresso di Serbia e Montenegro nell'UE**

per il 2025 - la **Commissione europea** ha proposto **6 iniziative** **faro** volte rispettivamente a:

1) **rafforzare lo Stato di diritto**, anche mediante una più stretta valutazione dell'attuazione delle riforme e nuove missioni consultive in tutti i paesi;

2) promuovere la cooperazione nella **sicurezza e la migrazione**, in particolare nella lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo e l'estremismo violento nonché nella sicurezza delle frontiere e nella gestione della migrazione.

3) **sostenere lo sviluppo socioeconomico**, promuovendo la concessione di garanzie per attrarre investimenti privati, sostenere *start up* e PMI, agevolare gli scambi commerciali ed una maggiore assistenza finanziaria a sostegno del settore sociale, in particolare per l'istruzione e la sanità;

4) promuovere la **connettività nel settore dei trasporti e dell'energia** tra la regione dei Balcani e l'UE;

5) varare un'Agenda **digitale per i Balcani occidentali** volta ad abbassare i costi di *roaming*, sostenere la diffusione della banda larga nella regione e promuovere i profili digitali nell'amministrazione, gli appalti e la sanità;

6) promuovere la **riconciliazione e le relazioni di buon vicinato**, attraverso il sostegno alla giustizia di transizione ed una maggiore cooperazione nei settori dell'istruzione, della cultura, della gioventù e dello sport.

Il Vertice tra l'UE e i Balcani occidentali del 17 e 18 maggio 2018

Il 17 maggio 2018 si è svolto a **Sofia** il **vertice tra l'UE e i Balcani occidentali**.

Il vertice ha **cadenza biennale** e il prossimo si dovrebbe svolgere nel corso della Presidenza croata del Consiglio dell'UE nel primo semestre del 2020.

A conclusione del vertice è stata adottata una **dichiarazione** nella quale **si:**

- ribadisce **l'impegno dell'UE** nei confronti dei suoi partner dei Balcani occidentali a favore della **prospettiva europea per l'intera**

regione (la dichiarazione non fa però espresso riferimento ad una futura adesione dei Balcani occidentali all'UE, come invece nella dichiarazione adottata in occasione del Consiglio europeo di Salonicco del 2003) ed a mantenere l'impegno a favore dello **Stato di diritto nella regione**;

- prevedono **iniziative volte a rafforzare la connettività** tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali in termini di **infrastrutture di trasporto, connettività digitale, sicurezza energetica, contesto imprenditoriale, opportunità per giovani**;
- afferma l'impegno a collaborare più strettamente per **affrontare sfide comuni**, come la **sicurezza, la migrazione, gli sviluppi geopolitici** e le relazioni di buon vicinato. In particolare, la dichiarazione invita a sviluppare ulteriormente la cooperazione per: arginare i **flussi migratori irregolari**; nella **lotta al terrorismo e all'estremismo e nella prevenzione della radicalizzazione**; nel **contrasto alla disinformazione** e alle **minacce ibride**.

Il processo di Berlino

Il **Processo di Berlino** è una iniziativa di cooperazione di **natura intergovernativa**, voluta dalla Germania e inaugurata con il Vertice tenutosi a Berlino il 28 agosto 2014.

Partecipano a tale iniziativa **7 Stati membri dell'UE** (Austria, Croazia, Francia, Germania, **Italia**, Slovenia e da ultimo anche il Regno Unito) e i **6 paesi dei Balcani occidentali** (Albania, Bosnia Erzegovina, Ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Kosovo, Montenegro e Serbia).

In occasione del **Vertice di Berlino nel 2014** è stata concordata **l'agenda della connettività**, volta a migliorare i collegamenti tra i Balcani occidentali e l'UE, puntando su progetti prioritari volti a stimolare gli investimenti e a promuovere crescita e occupazione, ma anche sull'adozione di standard tecnici e misure regolamentari, in tema di allineamento e semplificazione delle procedure di attraversamento delle frontiere, riforme ferroviarie, sicurezza stradale e manutenzione, accesso di terzi al mercato dei trasporti.

Uno dei primi risultati del Processo di Berlino è stato rappresentato **dall'estensione della TEN-T** (rete transeuropea dei trasporti) anche **alla regione dei Balcani occidentali**, concordata ad aprile 2015.

Nel corso del **secondo vertice** del Processo di Berlino - svoltosi a **Vienna nell'agosto 2015** - sono stati **approvati 10 progetti infrastrutturali** per **energia (4) e trasporti (6)** per **615 milioni di euro**. Tra i vari progetti volti a creare un mercato unico per l'energia nei Balcani, anche il tratto tra Albania e Macedonia del **gasdotto TAP**, diretto in Puglia.

In occasione del **vertice di Parigi** nel **luglio 2016**, è stato annunciato lo **stanziamento di ulteriori 146 milioni di euro** a favore di **progetti per la connettività** nella regione dei Balcani occidentali, di cui 96 milioni di euro per progetti tesi a migliorare l'infrastruttura ferroviaria in Serbia, Albania e Kosovo e 50 milioni di euro per progetti di efficienza energetica degli edifici e progetti per la creazione di energia idroelettrica nella regione.

Nell'ambito del **vertice di Trieste**, svoltosi il 12 luglio 2017 sotto **Presidenza Italiana**, sono stati esaminati i progressi compiuti e lo stato di attuazione dai progetti avviati nell'ambito dell'agenda della connettività nel corso dei Summit dei vertici del 2015 e del 2016 ed è stato raggiunto un **accordo per lanciare altri 7 progetti di connettività**, per i quali è previsto un **investimento totale di oltre 500 milioni di euro**, di cui **194 milioni sotto forma di fondi UE** per il co-finanziamento.

In occasione del vertice di Trieste è stato firmato il Trattato per **l'istituzione della Comunità dei trasporti da parte dell'Unione europea e dei paesi dei Balcani Occidentali** che ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di una rete di trasporti integrata tra gli stessi partner dei Balcani Occidentali e tra la regione e la UE, e di arrivare ad una **convergenza con gli standard e le politiche dei trasporti della UE**.

In tema di **energia** è stato deciso di promuovere il **collegamento tra il Mercato regionale dell'energia elettrica dei Balcani Occidentali ed il Mercato interno dell'energia elettrica della UE**.

Nel corso del vertice di Trieste è stato, inoltre, approvato un **[piano d'azione per lo sviluppo di uno spazio economico regionale](#)** articolato in quattro dimensioni: **commercio; investimenti; mobilità; dimensione digitale**. Particolare rilievo, nel corso del Vertice, è stato attribuito alla

lotta contro il terrorismo, l'estremismo, la radicalizzazione e il crimine organizzato, nonché alle misure per **prevenire la migrazione irregolare**.

L'ultimo vertice del processo di Berlino si è svolto a **Londra il 9 e 10 luglio 2018** e si è incentrato in particolare su tre temi: la **stabilità economica**; la **cooperazione in materia di sicurezza regionale**, con il contrasto al mercato nero delle armi, al terrorismo e alla corruzione; la **cooperazione politica** tra i soggetti coinvolti, con il superamento delle controversie relative a dispute bilaterali sui confini e questioni legate alle conseguenze delle guerre degli anni '90. I principali risultati del vertice di Londra sono stati la firma di un accordo sulla sede della **Comunità dei trasporti dell'Europa sudorientale a Belgrado** e l'impegno ad istituire, **a partire dal 2019, nuovi strumenti economici e finanziari** per sostenere la crescita e la stabilità economica dell'area.

Il **prossimo vertice del processo di Berlino** si svolgerà a **Varsavia**, in Polonia, il **4 e 5 luglio 2019**.

Partenariato orientale

Nella nota di approfondimento predisposta dalla Presidenza rumena in vista della Conferenza si propone che la discussione su tale tema verta sulle seguenti questioni:

- *Come utilizzare al meglio il partenariato orientale e i suoi strumenti per affrontare alcune delle vulnerabilità dei rispettivi paesi?*
- *Quale potrebbero essere le aree prioritarie più rilevanti e gli incentivi per i decisori politici e i cittadini da includere in un prossimo pacchetto globale di azione per il partenariato orientale dopo il 2020?*

L'evoluzione del Partenariato orientale

Il Partenariato orientale costituisce uno dei due pilastri della Politica europea di vicinato (PEV), la cui base giuridica è rappresentata dall'articolo 8 del TUE, in base al quale l'UE "sviluppa con i paesi limitrofi relazioni privilegiate al fine di creare uno spazio di prosperità e buon vicinato fondato sui valori dell'Unione e caratterizzato da relazioni strette e pacifiche basate sulla cooperazione".

Lanciato nel 2009 in occasione del Vertice di Praga, il Partenariato orientale si propone l'obiettivo di rafforzare la dimensione orientale della Politica europea di vicinato (PEV), in modo complementare rispetto all'iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo, che coinvolge i partner del vicinato meridionale.

I partner coinvolti sono **Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina.**

Le relazioni dell'UE con tali paesi si articolano in tre tipologie principali di strumenti:

- **relazioni contrattuali nuove e approfondite**, tramite accordi di associazione - progressivamente subentranti a quelli di partenariato - e la creazione di zone di libero scambio globali e approfondite (DCFTA);
- **mobilità dei cittadini** e liberalizzazione dei visti, da promuovere tramite accordi di riammissione e facilitazione del visto, nella prospettiva di instaurare veri e propri regimi di esenzione;
- **rafforzamento della cooperazione settoriale**, in particolare nel settore energetico, e facilitazione della partecipazione dei paesi partner ai programmi e alle agenzie dell'Unione.

Le **linee-guida dell'UE sul Partenariato orientale** sono state **ricalibrate nel maggio 2011**, con la comunicazione della Commissione europea "Una nuova risposta a un vicinato in mutamento" e **l'introduzione di un nuovo approccio, definito *more for more*, che calibra il flusso di fondi da concedere ai paesi del vicinato sulla base del livello e della profondità dei processi di riforme interne.**

Per quanto riguarda in particolare il Partenariato orientale, le proposte della Commissione erano orientate a:

- **l'accelerazione della conclusione e attuazione degli accordi di associazione, inclusa l'area di libero scambio;**
- una azione di stimolo verso i **processi di democratizzazione;**
- l'accelerazione del **processo di facilitazione e liberalizzazione dei visti;**

- il rafforzamento della **cooperazione settoriale**, con particolare riferimento all'area dello sviluppo rurale;
- un'azione di promozione **tesa a rendere più visibili i benefici del Partenariato orientale agli occhi dei cittadini**;
- stimolare un incremento del **dialogo con la società civile e con le parti sociali**.

Le **valutazioni** di esperti e *stakeholders* sui **risultati** conseguiti dal Partenariato orientale sono state fortemente **polarizzate** tra chi li considerava ampiamente positivi, nonostante gli incidenti di percorso, e chi ne denunciava il sostanziale fallimento. Se da un lato gli **accordi di associazione** rappresentano uno degli strumenti più ambiziosi che l'UE abbia concepito e realizzato nell'ambito dei suoi rapporti bi e multilaterali, dall'altro va ricordato che essi sono stati **finalizzati solo con metà dei sei paesi partner**, e che anche i paesi firmatari (**Georgia, Moldova, Ucraina**) sono ancora ben lungi dal rispettare a pieno gli standard UE, nonostante le numerose riforme interne finalizzate nel corso degli ultimi anni.

Per quanto concerne lo **scenario internazionale**, gli sviluppi interni in tutti i paesi del Partenariato orientale sono seguiti da vicino e spesso influenzati dalla **Russia**, che, negli ultimi anni, anche in reazione e in contrapposizione alle politiche dell'UE, ha assunto una forte iniziativa di espansione regionale (la cd. *soft Russia*), proponendosi quale partner politico, economico e commerciale. Va ricordato a tal proposito che cinque dei sei partner orientali dell'UE hanno dispute di natura territoriale in corso con la Russia, mentre il sesto partner - la Bielorussia - vede una presenza militare sempre più significativa della Russia al suo interno. **Sul piano commerciale, l'UE è un partner più importante della Russia per Armenia, Azerbaigian, Georgia e Moldova**, ma la **scelta armena e bielorussa di privilegiare l'Unione eurasiatica** sui negoziati di associazione lascia trasparire quanto la dipendenza storica dalla ex area sovietica possa essere tuttora determinante nelle scelte politiche ed economiche dei partner dell'Europa orientale.

Il Vertice di Bruxelles e i 20 obiettivi per il 2020

L'ultimo **Vertice del Partenariato orientale** si è tenuto a **Bruxelles il 24 novembre 2017** ed è culminato in una [Dichiarazione congiunta](#) nella quale sono stati fissati, tra l'altro, 20 obiettivi da realizzare entro il 2020.

Per il **2019** la **Commissione europea non ha previsto lo svolgimento del Vertice**, che avrebbe cadenza biennale, ma una **Conferenza di alto livello** che si svolgerà a Bruxelles, il **14 maggio 2019**.

Gli **obiettivi della dichiarazione congiunta del novembre 2017** sono così sintetizzabili, per aree tematiche:

- **obiettivi trasversali:** rafforzare le competenze tecniche e le capacità gestionali delle organizzazioni della società civile; promuovere la piena sensibilizzazione alle tematiche connesse alla parità di genere e alla non discriminazione; sostenere la pluralità dei media e la loro indipendenza;
- **sviluppo economico e opportunità di mercato:** sbloccare il potenziale di crescita delle piccole e medie imprese; colmare le lacune per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e le infrastrutture finanziarie; sostenere nuove opportunità di lavoro ai livelli locale e regionale tramite l'attuazione dei programmi UE; favorire l'armonizzazione dei mercati digitali tra i paesi partner e con l'UE; sostenere il commercio tra l'UE e i paesi partner anche tramite la realizzazione di zone di libero scambio globali e approfondite per i tre partner interessati (Georgia, Moldova, Ucraina);
- **consolidamento delle istituzioni e buona governance:** rafforzare lo stato di diritto e i meccanismi anticorruzione; potenziare la trasparenza e combattere il riciclaggio di capitali; sostenere l'attuazione di riforme in materia di indipendenza, imparzialità e responsabilità della magistratura; favorire l'attuazione di riforme per la pubblica amministrazione; promuovere una cooperazione più stretta nel settore della sicurezza e della gestione del rischio di catastrofi;
- **competitività, efficienza energetica, ambiente e cambiamenti climatici:** sostenere i progressi nell'ampliare la rete centrale paneuropea dei trasporti (TEN-T), inclusi strade, ferrovie, porti e aeroporti, con l'obiettivo di un suo completamento entro il 2030; aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico tramite una migliore interconnettività del gas e dell'elettricità tra i paesi partner e tra questi e l'Unione; intraprendere iniziative per seguire percorsi di crescita a basse emissioni di carbonio, migliorare

l'efficienza energetica e il ricorso alle energie rinnovabili; rafforzare la protezione ambientale migliorando la gestione delle risorse idriche e sviluppando una solida governance ambientale;

- **mobilità e contatti interpersonali:** monitorare l'adempimento dei parametri in materia di liberalizzazione dei visti da parte di Georgia, Moldova e Ucraina, valutando, se le condizioni lo consentono, l'apertura di un dialogo sul tema con Armenia e Azerbaigian, e concludendo l'accordo di facilitazione del rilascio di visti e l'accordo di riammissione con la Bielorussia; aumentare in misura sostanziale gli investimenti nelle competenze, nell'imprenditorialità e nell'occupabilità dei giovani; promuovere l'integrazione dei sistemi di ricerca e innovazione tramite, finanziando la ricerca e l'innovazione su una base competitiva e promuovendo i partenariati ricerca-industria.

La Commissione europea ha effettuato nel novembre 2018 un **check generale** sullo stato di attuazione dei 20 obiettivi per il 2020, traendo le seguenti conclusioni:

- tra gli **obiettivi trasversali**, nel quadro di una generale, rinnovata fiducia nell'UE da parte dei cittadini dei paesi partner, è necessario lavorare ancora per creare un ambiente favorevole alla società civile, per sostenere il **pluralismo e l'indipendenza dei media e per assicurare una piena eguaglianza di genere**;
- per quanto riguarda il **rafforzamento dell'economia**, i **progressi** compiuti sono stati rilevanti sia in termini di **accesso delle PMI al credito**, sia di potenziamento delle relazioni commerciali tra paesi partner e UE (con un **incremento nel volume degli scambi dal 2016 pari al 15% per l'Armenia, al 17% per l'Azerbaigian, al 19% per la Bielorussia, al 6% per la Georgia, al 20% per la Moldova e al 24% per l'Ucraina**). Ulteriori sforzi vanno profusi per la piena armonizzazione dei mercati digitali e per il rafforzamento degli scambi inter-regionali;
- gli sforzi per il **rafforzamento delle istituzioni e della buona governance** devono proseguire, con particolare riferimento allo Stato di diritto, alle riforme del sistema giudiziario e alla lotta contro la corruzione;

- il potenziamento della **connettività** ha già dato buoni frutti (confermati, lo scorso 15 gennaio, con il lancio ufficiale da parte della Commissione di un piano d'azione da 13 miliardi di euro per la rete centrale paneuropea dei trasporti - TEN-T), come anche le misure attinenti alla sicurezza energetica e all'uso potenziato delle energie rinnovabili.

Relazione euro atlantiche

Nella nota di approfondimento predisposta dalla Presidenza rumena in vista della Conferenza si propone che la discussione su tale tema verta sulle seguenti questioni:

- *Quali dovrebbero essere le principali aree sulle quali impegnare e approfondire la cooperazione tra UE e USA?*
- *Quali dovrebbero essere le migliori modalità per mantenere un clima positivo nelle relazioni tra UE e USA e garantire la comprensione reciproca nella gestione di settori in cui le rispettive politiche sono diverse o divergono?*
- *Come trasformare le sfide attuali in opportunità di consolidare la partnership transatlantica?*

La cooperazione UE-NATO

Il **Segretario generale della NATO** ha ribadito in più occasioni la necessità del **rafforzamento della difesa europea**, della **complementarietà degli sforzi NATO ed UE** e l'opportunità di **bilanciare con un crescente impegno degli Alleati continentali il nuovo orientamento militare americano** verso i **quadranti asiatico e pacifico**.

Attualmente sono **22 i Paesi** che fanno parte sia dell'Unione europea sia della NATO. Sono membri NATO i seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Turchia, Ungheria. Gli Stati membri dell'UE che **non aderiscono** alla NATO sono: Svezia, Finlandia, Malta, Repubblica di Cipro, Austria e Irlanda.

A margine del **Vertice NATO dell'8 e 9 luglio 2016** in Polonia, l'UE e la NATO hanno sottoscritto una **[dichiarazione congiunta](#)**

sull'intensificazione della cooperazione pratica attraverso iniziative di cooperazione nei seguenti settori:

- **contrasto alle minacce ibride**, anche mediante l'elaborazione di procedure coordinate;
- **cooperazione operativa in mare e in materia di migrazione**;
- **coordinamento nella cibersicurezza e difesa**;
- sviluppo di **capacità di difesa coerenti, complementari e interoperabili**;
- agevolazione di un'**industria della difesa** più forte e di una maggiore **ricerca** nel campo della difesa;
- potenziamento del **coordinamento** relativo alle **esercitazioni**;
- supporto alle **capacità di difesa** e sicurezza dei partner a **est e a sud**.

Il **Consiglio dell'UE** ha adottato il **5 dicembre 2017** delle conclusioni nelle quali ha **approvato nuove iniziative di cooperazione con la NATO** (portando a 74 il totale delle iniziative di cooperazione pratica in corso), comprendenti aspetti quali l'antiterrorismo, la cooperazione donne, pace e sicurezza e la mobilità militare.

Da ultimo, il **10 luglio 2018**, l'UE e la NATO hanno firmato una **nuova dichiarazione congiunta**, che integra quella del 2016, e nella quale si indica che l'UE e la NATO concentreranno la propria cooperazione in settori quali: **mobilità militare; cibersicurezza; minacce ibride; lotta al terrorismo; donne e sicurezza**

Le relazioni commerciali

I rapporti UE-USA rappresentano la più importante relazione economica bilaterale al mondo: il commercio transatlantico e gli investimenti sono cresciuti rapidamente negli ultimi anni e al momento **UE e USA insieme sono responsabili di oltre il 49% del prodotto interno lordo mondiale, del 33% del commercio mondiale in beni e del 42% in servizi.**

UE e USA rappresentano **reciprocamente il principale partner commerciale**, secondo dati della Commissione Europea riferiti al 2017:

- le esportazioni di **beni dell'UE** negli Stati Uniti ammontano, nel **2017**, circa **376 miliardi di euro**; le **importazioni dell'UE dagli**

Stati Uniti nello stesso anno sono state pari a circa **256 miliardi di euro**, con una **bilancia commerciale favorevole all'UE** per circa **120 miliardi** di euro;

- l'UE ha **esportato** nel 2016 **servizi** per un valore di **218 miliardi di euro** e **importato** dagli Stati Uniti servizi per **219 miliardi di euro**;
- al 2016 gli **investimenti diretti** dell'UE negli USA ammontano **2.744 miliardi di euro** a fronte di investimenti diretti degli Stati Uniti nell'UE per **2.391 miliardi di euro**.

Le relazioni economiche e commerciali tra UE e USA sono attualmente inquadrate nel **Partenariato economico Transatlantico** (*Transatlantic Economic Partnership – TEP*), inaugurato nel 1998 con il duplice obiettivo di creare un sistema commerciale globale aperto e più accessibile e di sviluppare e migliorare le relazioni economiche bilaterali.

Si ricorda che UE e Stati Uniti avevano avviato nel **2013 i negoziati per un partenariato in materia di commercio e investimenti tra gli Stati Uniti e l'Unione europea** (*Transatlantic Trade and Investment Partnership - TTIP*), che, dopo 15 *rounds* negoziali, **alla fine del 2016** sono stati **sospesi dalla nuova amministrazione americana**.

La risposta dell'UE ai dazi statunitensi su acciaio e alluminio

Dal **1° giugno 2018** i **dazi addizionali statunitensi** sulle **importazioni di acciaio e alluminio**, fissati al **25%** per l'**acciaio** e al **10%** per l'**alluminio**, si **applicano** anche ai prodotti provenienti dall'**Unione europea**.

L'UE era stata **provvisoriamente esentata** da dette misure, entrate in vigore il 23 marzo 2018, dapprima fino al 1° maggio e in seguito fino al 1° giugno 2018, e aveva ufficialmente **chiesto** che l'esenzione fosse resa **permanente**.

Secondo il **Governo statunitense**, le importazioni di acciaio e alluminio **minacciano la sicurezza nazionale degli Stati Uniti** e richiedono l'imposizione di **restrizioni agli scambi**.

A giudizio della **Commissione europea**, le misure adottate unilateralmente dagli Stati Uniti costituirebbero una **violazione delle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO)**. Il **Consiglio europeo del 22-23 marzo 2018** ha evidenziato che tali misure

non possono essere giustificate da motivi di sicurezza nazionale e costituiscono un **rimedio inadeguato ai problemi reali di eccesso di capacità produttiva**, che si registrano in particolare nel settore dell'acciaio.

In risposta all'iniziativa di difesa commerciale statunitense, la **Commissione europea** ha delineato una **reazione** articolata lungo **tre direttrici**:

- **l'istituzione di dazi a fini di ribilanciamento su determinati prodotti USA;**
- **l'avvio di un procedimento giudiziario nei confronti degli USA in seno al WTO;**
- **l'adozione di misure di salvaguardia in relazione all'importazione di determinati prodotti di acciaio;**

Il **25 luglio 2018** il **Presidente della Commissione europea**, Jean-Claude Juncker, **ha incontrato il Presidente degli Stati Uniti**, Donald Trump, per lanciare una nuova fase nelle relazioni tra Stati Uniti e Unione europea, una fase di stretta collaborazione e di forti relazioni commerciali, al fine di lavorare meglio sulla sicurezza globale e sulla prosperità e di lottare congiuntamente contro il terrorismo internazionale.

In una **dichiarazione congiunta** rilasciata il **25 luglio 2018** a Washington D.C il **Presidente della Commissione europea**, Jean-Claude Juncker, e il **Presidente degli Stati Uniti**, Donald Trump hanno concordato **un'intesa** sul raggiungimento degli **obiettivi zero tariffe, zero barriere commerciali non tariffarie e zero sussidi sui beni industriali che non siano le automobili.**

Il **Presidente della Commissione europea** si è impegnato, altresì, ad **aumentare l'import su alcuni prodotti agricoli**, come la soia, e a **rafforzare la cooperazione strategica** nell'ambito dell'**energia**. In particolare, la **Commissione europea** ha intenzione di importare più gas naturale liquido (LNG) dagli USA al fine di diversificare la sua fornitura di energia.

Posizione dell'UE in relazione al ritiro degli Usa dall'accordo nucleare con l'Iran

L'8 maggio 2018 il **Presidente degli Stati Uniti**, Donald Trump, ha deciso di ritirare il paese dall'accordo sul **piano d'azione congiunto**

globale (PACG) sul nucleare iraniano che era stato raggiunto nel luglio 2015 e di **ripristinare tutte le sanzioni imposte in precedenza a carico dell'Iran** e successivamente revocate nel gennaio del 2016, o che si era rinunciato ad applicare, in seguito all'accordo.

Il PACG è stato sottoscritto a luglio 2015 da Iran e l'E3/UE+3 (Francia, Germania, Regno Unito e UE con Stati Uniti, Russia e Cina) con l'obiettivo di garantire la natura pacifica del programma nucleare iraniano in cambio della cessazione delle misure restrittive contro l'Iran.

Alcune **sanzioni** ripristinate dagli Stati Uniti sono **entrate in vigore il 7 agosto 2108**, le **rimanenti** sono entrate in vigore il **4 novembre 2018**.

Si ricorda che **l'Italia**, insieme ad altri 7 paesi (Cina, India, Corea del Sud, Turchia, Grecia, Giappone e Taiwan) è stata **esentata per 6 mesi dall'applicazione delle sanzioni entrate in vigore il 4 novembre 2018**, volte a vietare l'importazione di petrolio dall'Iran.

Il **16 maggio 2018**, la **riunione informale Capi di Stato e di Governo** degli Stati membri dell'UE **tenutasi a Sofia** ha concordato **su una linea d'azione** che prevede **l'impegno dell'Unione europea** per:

- la **prosecuzione della piena ed efficace attuazione l'accordo sul nucleare iraniano (PACG) fintantoché anche l'Iran rispetterà i suoi obblighi**. Per l'UE la **revoca delle sanzioni sul nucleare** che consentono la normalizzazione delle relazioni commerciali ed economiche con l'Iran è una **parte essenziale del PACG**;
- **attenuare l'impatto delle sanzioni statunitensi sulle imprese europee** e prendere misure per salvaguardare l'intensificazione degli scambi commerciali e delle relazioni economiche tra l'UE e l'Iran iniziata dopo la revoca delle sanzioni, attraverso l'adozione di misure a livello nazionale e a livello europeo;
- **mantenere la cooperazione fondamentale in corso con gli Stati Uniti** in un gran numero di settori. Gli Stati Uniti rimangono un partner e un alleato di fondamentale importanza.

Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici

Il **1° giugno 2017** il Presidente degli **Stati Uniti**, Donald Trump, ha annunciato formalmente il **ritiro dall'Accordo di Parigi**, ritenuto troppo

oneroso per l'industria statunitense, per chiedere la negoziazione di nuove condizioni con la comunità internazionale.

L'Accordo di Parigi sul clima (COP21), entrato in vigore il 4 novembre 2016 e ratificato da 175 parti della conferenza su 197, prevede di: 1) stabilizzare l'aumento della temperatura al di sotto di 2°C, con l'intento di contenerlo entro 1,5°C e 2) rendere disponibili ogni anno, dal 2020, 100 miliardi di dollari in prestiti e donazioni per sostenere i Paesi in via di sviluppo nelle azioni per il clima. Obiettivo ulteriore è il rafforzamento delle capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, promuovendo la resilienza del clima e riducendo le emissioni di gas serra, con particolare attenzione ad evitare una minaccia per le produzioni alimentari.

In reazione, il 13 ottobre 2017 il Consiglio Ambiente dell'UE, ha sottolineato l'irreversibilità degli impegni di Parigi ribadendo l'intenzione dell'Unione europea a darvi piena attuazione, e a candidarsi a **leader a livello mondiale nella transizione verso l'energia pulita e nella lotta ai cambiamenti climatici**, come già avvenuto con il **Protocollo di Kyoto**.

I progressi compiuti per l'attuazione dell'Accordo saranno valutati in occasione della **COP 24 (Katowice, 3 al 14 dicembre 2018)**, nel corso della quale gli Stati saranno chiamati a riconsiderare le proprie *nationally determined contributions* (NDCs).

In vista della conferenza COP24, il Consiglio Ambiente dell'UE ha adottato lo scorso 9 ottobre [conclusioni sui cambiamenti climatici](#) che sottolineano **l'urgenza senza precedenti di intensificare gli sforzi globali** per ridurre gli effetti pericolosi dei cambiamenti climatici e costituiscono la base della posizione dell'UE nella Conferenza.

L'UE ha fissato obiettivi a breve termine per il 2020, a medio termine per il 2030 e a lungo termine per il 2050. Gli obiettivi chiave per il **2020** sono: **ridurre** (rispetto ai livelli del 1990) le emissioni di **gas serra del 20%**; attingere almeno per il **20%** a **fonti energetiche rinnovabili**; **aumentare l'efficienza energetica del 20%**. A lungo termine, l'UE si è prefissata l'obiettivo di **ridurre** (rispetto ai livelli del 1990) le proprie emissioni **dell'80-95% entro il 2050**. Nel progetto delle istituzioni europee, il passaggio ad un'economia ad alta efficienza energetica e a basse emissioni di carbonio potrà stimolare l'economia, creare posti di lavoro e rafforzare la competitività dell'Europa.

